

10.02.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

L'assessore alla salute Razza: quasi centomila gli immunizzati

La Sicilia accelera sui vaccini

La Regione attiva altri nove centri

Si aggiungeranno ai 65 punti già esistenti
Pronte le prime 20 mila dosi di AstraZeneca

Fabio Geraci

PALERMO

La maggior parte dei siciliani potrebbe ricevere il vaccino anti Covid entro o, al massimo, immediatamente dopo l'estate. Parola del presidente della Regione, Nello Musumeci e dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ieri hanno fatto il punto sulla campagna di vaccinazione nell'isola. «Entro l'estate - ha detto Musumeci - contiamo di immunizzare la maggioranza della popolazione. Tutto dipende dalla quantità di vaccino che arriverà nella nostra isola». Il governatore è stato più cauto sulla possibilità che la Sicilia ritorni in zona gialla: «Aspettiamo i dati di venerdì prossimo, per cambiare colore dovremmo avere la metà dei contagi attuali. Inoltre l'assenza di un governo che abbia una prospettiva di gestione dell'emergenza rende più difficile la programmazione per le regioni, in ogni caso dobbiamo completare questa settimana». Ma è sulla vaccinazione di massa dei siciliani nel secondo semestre dell'anno sui cui puntano Musumeci e Razza: per riuscire nell'impresa saranno attrezzati nove hub, uno in ogni capoluogo di provincia, che si aggiungeranno ai 65 punti vaccinali già presenti. A Palermo il quartier generale della vaccinazione sarà alla Fiera del Mediterraneo: «In realtà stiamo già lavorando a questa soluzione - spiega il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa - e possiamo essere pronti in breve tempo. Allestiremo il grande padi-

glione 20 della Fiera per consentire un veloce flusso delle persone: dalla prossima settimana apriremo qualche postazione ma a regime ne abbiamo previste 392». Finora in Sicilia sono state 113.467 le persone che hanno ricevuto la prima dose di vaccino, cioè l'86,2 per cento del target della fase uno mentre 97.848 hanno completato il ciclo con il richiamo: «La campagna dei vaccini prosegue secondo il piano concordato col ministero della Salute - ha continuato Musumeci - Siamo pronti a cogliere eventuali novità: dopo Pfizer e Moderna, ora avremo anche AstraZeneca, una opportunità per potere accelerare l'immunizzazione». L'intenzione è di raddoppiare il piano dei vaccini con due binari paralleli: da una parte gli over 80, chi ha malattie respiratorie o cardiocircolatorie, diabetici e obesi di tutte le età; anziani tra 70 e 79 anni e persone tra 55 e 69 anni che non presentano rischi specifici alle quali verranno iniettati i vaccini di Pfizer e Moderna; dall'altra gli under 55 - forze dell'ordine e armate e dipendenti delle scuole - ai quali andrà il farmaco di AstraZeneca di cui ieri sono arrivate le prime ventimila dosi. Entro fine mese dovrebbero essere consegnate altre 102 mila dosi ma la somministrazione di questo vaccino do-

A tappe forzate il presidente Musumeci: entro l'estate contiamo di vaccinare la maggioranza dei siciliani

vrebbe partire questa settimana: «Valuteremo se iniziare entrambi gli elenchi in parallelo o se partire da uno di questi, aspettiamo la decisione della Conferenza Stato-Regioni - ha confermato l'assessore Razza - Le sedi di vaccinazione in questa fase saranno i centri vaccinali ma la prossima settimana si opererà anche nei nove hub provinciali. Ho incontrato i vertici di Federfarma perché la Sicilia intende dare esecuzione alla norma della legge di stabilità per il coinvolgimento delle farmacie nelle vaccinazioni».

Va controcorrente il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese, il quale sostiene che «la gestione dell'emergenza a livello nazionale è stata finora pressoché fallimentare» e chiede al presidente Musumeci «di valutare l'acquisto in autonomia di dosi aggiuntive dei vaccini già approvati da Ema e Aifa, così come ha già annunciato il Veneto e come sembrano intenzionate a fare Emilia Romagna e Campania. Non si tratta di contrapporsi al governo nazionale, ma di accelerare sull'unica strada che può portarci fuori da questo tunnel. Sono stati spesi soldi inutili per banchi con le rotelle, mascherine acquistate da intermediari a prezzi maggiorati e Primule salatissime - ha aggiunto Albanese - La cosa più importante, ossia il vaccino, tarda però ad arrivare, rischiando così di rendere la campagna di immunizzazione poco efficace e troppo lunga». A stretto giro di posta la risposta di Musumeci disponibile perfino al vaccino russo Sputnik: «No a ideologie, la vita innanzitutto - ha affer-



Protagonisti. Da sinistra: l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e il presidente della Regione, Nello Musumeci

Stop a Bertolaso, scontro fra Milano e Roma

● Mentre è in fase di conclusione la prima fase della campagna vaccinale anti-Covid in Lombardia, che ha visto coinvolte 319.952 persone (pari al 93% del target), tra personale sanitario ed ospiti delle Rsa, la Regione ha preparato e presentato al Cts il suo Piano organizzativo vaccinale di massa (il cosiddetto Piano Bertolaso), che dovrebbe portare entro il mese di giugno a vaccinare 6,6 milioni di persone con le vaccinazioni di massa e raggiungere un totale di 10,2 milioni. Il piano, la cui valutazione da parte del Cts è stata per il momento bloccata per volere del ministero della Sanità, dovrebbe prendere il via

a partire dal 12 aprile. «Trovo incredibile che il ministero della Salute abbia deciso di bloccare la valutazione», è sbottato il governatore Attilio Fontana. A stretto giro la risposta: il piano vaccini «ha valenza nazionale» e dunque «ogni atto delle singole Regioni diretto a intervenire sulla materia può essere valutato dal ministro della Salute in ragione della necessità di azioni coordinate ed omogenee su tutto il territorio nazionale». È necessario un «raccordo» tra le iniziative delle Regioni con le prescrizioni nazionali. Ci sarà comunque un esame «rapido e costruttivo» del piano, «purché in linea con le indicazioni del piano nazionale». La campagna

vaccinale di massa dovrebbe durare 17 settimane e concludersi, disponibilità dei vaccini permettendo, entro il 21 giugno. Secondo il cosiddetto Piano Bertolaso, dopo che nelle prossime otto settimane si lavorerà con centri vaccinali distribuiti e con una prima limitata capacità di centri vaccinali massivi, da metà aprile queste strutture cominceranno a lavorare a pieno ritmo. Sul fronte dei dati, con 29.479 tamponi effettuati è di 1.625 il numero di nuovi positivi, una percentuale dunque del 5,5%. Sono 363 i ricoverati in terapia intensiva 3.553 negli altri reparti, 55 i deceduti che porta il totale da inizio pandemia a 27.559.

Il bollettino. Registrati 744 nuovi casi ma ricoveri in calo. Morto per complicazioni legate al Covid l'ex presidente del Senato, Franco Marini

Infezioni in aumento nell'Isola, il giallo si allontana un po'

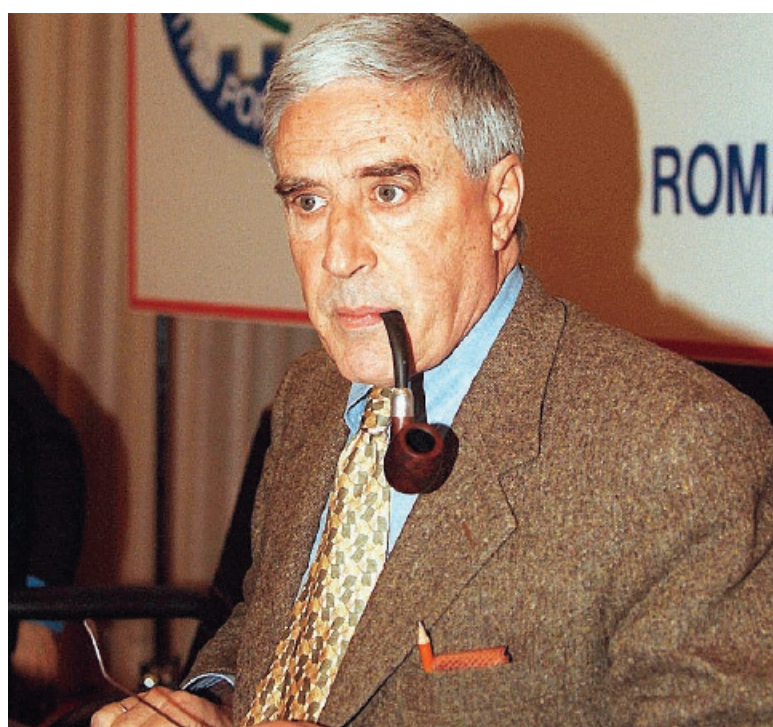
Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo due giorni al ribasso, torna a salire il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, ma la pressione sugli ospedali continua a rallentare e i decessi registrati nelle 24 ore restano sotto quota trenta. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 744 nuove infezioni (266 in più rispetto al bollettino di lunedì scorso) su 9034 test molecolari processati (2200 in più) per un tasso di positività in rialzo dal 7 all'8,2%, mentre risultano altre 24 vittime (due in più) tra le quali quattro degenti nell'Agrigentino e due nel Ragusano, per un totale di 3728 dall'inizio dell'epidemia. Cifre che fanno frenare gli entusiasmi sul prossimo passaggio dell'isola dall'arancione al giallo e dire al presidente della Regione, Nello Musumeci: «Bisogna dimezzare i contagi». A fronte dei 1131 guariti nelle ultime ore,

con un decremento di 411 unità il bacino degli attuali positivi scende adesso a 38521 persone di cui 1161 (31 in meno) ricoverate in area medica e 176 (cinque in meno) nelle terapie intensive, dove si contano cinque ingressi. Il 43% dei nuovi contagi diagnosticati in Sicilia, pari a 319, è stato individuato nel Palermitano, con un in rialzo rispetto ai 157 casi di lunedì scorso e una quota di positivi che si attesta a 13917 di cui 11254 residenti nel capoluogo, mentre nelle altre due aree metropolitane il bilancio giornaliero risulta stabile, come a Catania, o in calo, come a Messina, dove il commissario all'emergenza Covid, Marzia Furnari, a seguito dei tanti focolai emersi nelle comunità alloggio per anziani ha istituito il team "Usca case di riposo", con professionisti dedicati alle ispezioni periodiche e agli interventi diretti in caso di necessità.

Questa, oltre Palermo, la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: 109 a Catania, 80 a Trapani, 73 ad



Franco Marini. L'ex presidente del Senato è stato stroncato dal Covid

Agrigento, 71 a Messina, 51 a Siracusa, 19 a Caltanissetta, 17 a Ragusa e cinque a Enna. In scala nazionale, invece, i dati ministeriali indicano 10630 nuovi positivi (2660 in più rispetto al bollettino precedente) e 274263 tamponi processati (130mila in più) fra molecolari (126mila) e rapidi (oltre 147mila di cui 13mila in Sicilia), mentre si registrano altri 422 decessi, 115 in più al confronto con l'8 gennaio, per un totale di 92002. Tra le ultime vittime, Franco Marini, 87 anni, ex presidente del Senato ed ex ministro del Lavoro, già segretario generale della Cisl e del Partito Popolare Italiano, risultato contagiato a inizio gennaio e ricoverato a Rieti. Intanto, secondo il monitoraggio Covid aggiornato dall'Aie, l'Associazione italiana di epidemiologia, l'ultima settimana di gennaio «conferma la tendenza di aumento» delle infezioni nei bimbi da zero a dieci anni, «particolarmente evidente in alcune regioni». In particolare, è l'Umbria a presentare il rap-

porto più alto tra contagi e classi più giovani della popolazione, specie a Perugia, dove è stata riscontrata la variante brasiliana del virus, mentre in Sicilia, alla fine del mese scorso, nell'ultima delle due settimane di zona rossa «si osserva la prosecuzione del trend in riduzione per tutte le età, meno marcata per i bambini fino ai 10 anni».

Tornando al quadro quotidiano, ma su scala globale, gli Usa restano il Paese più colpito dalla pandemia, anche se, per il secondo giorno consecutivo, i decessi registrati nelle 24 ore scendono sotto le 100mila unità, a quota 85mila. Vittime in calo anche in Gran Bretagna, dove il premier Boris Johnson ha annunciato un'ulteriore stretta sui viaggiatori provenienti da 35 nazioni: dovranno rimanere in hotel a proprie spese per la quarantena, effettuare due o più test, per chi viola le regole, carcere fino a dieci anni. L'Italia non è nella black list. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accertata la presenza del virus modificato su un uomo arrivato con un volo da Londra, è stato subito isolato

La variante inglese fa paura a Palermo Indagini su un malato giunto dall'Africa

Un sacerdote missionario tornato dalla Tanzania è ora ricoverato a Partinico I sanitari smentiscono l'arrivo nell'Isola pure del pericoloso ceppo brasiliano

Fabio Geraci

PALERMO

La variante inglese è arrivata un mese fa in Sicilia ma non si sarebbe diffusa tra la popolazione grazie all'intervento tempestivo dei sanitari. C'è invece molta cautela su un episodio della variante sudafricana mentre il Dipartimento delle attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute ha bollato come destituite di fondamento le voci che anche la mutazione brasiliana del Covid-19 fosse stata rintracciata in Sicilia.

In realtà la variante inglese era stata individuata a gennaio su un passeggero proveniente da Londra. Sbarcato all'aeroporto di Palermo, l'uomo era risultato positivo al tampone ed era stato subito isolato in ospedale: appena guarito ha fatto rientro nel Regno Unito. Per altre tre persone, le cui condizioni non sono gravi, gli accertamenti avviati nel laboratorio Cqrc del Cto, diretto dalla professoressa Francesca Di Gaudio, e in quello dell'Istituto zooprofilattico del capoluogo, stabiliranno tra oggi e domani se abbiano contratto la variante britannica del virus.

Tutto da confermare - ed è in corso il sequenziamento del genoma del Sars Cov2 per appurarne - il caso della variante sudafricana: un prete tornato da una missione in Africa il 29 gennaio è stato trovato positivo ed è ricoverato da giovedì all'ospedale di Partinico. «Il sacerdote - spiega il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa - era stato in Tanzania e, per precauzione, abbiamo ritenuto opportuno metterlo in isolamento in una stanza a pressione negativa dell'ospedale di Partinico».

**Ottimista
Il direttore dell'ospedale
Spallanzani, Vaia: non
causano aggravamenti
della malattia**

assieme agli altri degenti che erano in camera con lui e stiamo tracciando anche i contatti più stretti. Finora il nostro è solo un sospetto ma stiamo sequenziando l'Rna proprio perché abbiamo il dovere di approfondire in attesa di avere risposte certe. Vorrei sottolineare che lo stesso era accaduto a gennaio quando scoprimmo la positività di un cittadino inglese appena atterrato a Palermo: in quell'occasione fummo tempestivi come adesso riuscendo così a bloccare l'eventuale trasmissione dell'infezione».

Il Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute smentisce invece categoricamente «la notizia relativa alla presenza in Sicilia di soggetti affetti da Covid-19 con variante brasiliana. Sono in atto, invece, le ricerche del gene S della variante inglese su alcuni pazienti in cura nell'Isola». Secondo il presidente della Regione, Nello Musumeci non ci sarebbe «nessun allarme sulla variante sudafricana anche se siamo in allerta. Sulla variante inglese abbiamo registrato tre possibili casi anche se per fortuna nessuno di questi risulta essere particolarmente grave. Tuttavia procediamo nell'indagine epidemiologica ma non si registrano particolari conseguenze. È importante non sottovalutare nessuna delle due varianti e mi auguro che nel caso della variante sudafricana si tratti soltanto di un falso allarme». E l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha aggiunto: «Siamo stati tra i primi ad avere certificato con l'Istituto superiore di sanità la sequenza effettiva della variante inglese, e lo stesso lavoro stiamo facendo con le altre varianti».

Da quando il Coronavirus ha fatto la sua comparsa sono state segnalate migliaia di varianti ma a preoccupare di più sono proprio le mutazioni inglesi, sudafricana e brasiliana. La prima ha avuto origine nel Sud-Est dell'Inghilterra a settembre e si è diffusa molto in fretta da novembre in poi: stando alle osservazioni degli studiosi è più contagiosa ma non più virulenta e sem-



Migranti. La Rhapsody ospiterà le persone positive al covid arrivate da Augusta con la Ocean Viking

Augusta, 46 migranti positivi in quarantena sulla Rhapsody

● Sono 46 i migranti risultati positivi al covid 19 sbarcati, tra ieri e altro ieri, al porto di Augusta, in provincia di Siracusa dalla nave Ocean Viking della ong Sos Mediterranée che li aveva soccorsi la scorsa settimana, in 4 diverse operazioni, al largo della Libia. Tra di questi 9 sono minori non accompagnati, tutti i 422 profughi prima di poter scendere a terra nelle lunghe operazioni di sbarco durate un giorno e mezzo, sono stati sottoposti al controllo sanitario effettuato dal personale dell'Asp di Siracusa che è salito a bordo della nave per fare i tamponi. Tutti gli adulti, positivi e non, e le famiglie con bambini sono stati poi trasbordati sulla Rhapsody, la nave traghetto che

si trovava al largo di Porto Empedocle ed è arrivata al porto megarese due giorni, fa contemporaneamente con l'Ocean Viking. Li i migranti trascorreranno il loro periodo di quarantena, con i positivi che sono collocati in una parte della nave, separati da chi non è stato contagiato dal covid ma deve lo stesso effettuare l'isolamento domiciliare. Del gruppo facevano parte anche 71 minori senza genitori che sono stati trasferiti nel centro di prima accoglienza di Pozzallo (Ragusa). Discrete le condizioni di salute, a parte tre migranti trasferiti in ospedale: una donna incinta, un uomo con una ferita alla testa e un altro migrante con una probabile frattura ad una mano. (*CESA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

bra che possa essere neutralizzata dagli attuali vaccini. Anche la variante sudafricana, riconosciuta ai primi di ottobre, è più contagiosa ma non più pericolosa ed anche in questo caso gli scienziati concordano che i vaccini dovrebbero essere efficaci mentre la terza, quella brasiliana, sembra la più preoccupante. Recentemente un'infermiera 45enne si è nuovamente ammalata con questa variante cinque mesi dopo essersi ripresa dalla malattia causata dal ceppo più vecchio. Nella seconda infezione i sintomi della donna sono peggiorati: l'ipotesi è che possa cambiare la forma della proteina spike rendendola meno riconoscibile al sistema immunitario e quindi ai vaccini. «Finora sappiamo che le varianti non portano un aggravamento della malattia e che allo stato non ci sono elementi che facciano pensare a una minore validità del vaccino - ha rassicurato il direttore sanitario dell'ospedale Spallanzani, Francesco Vaia - qualora fosse necessario, siamo in grado di adeguare i vaccini in breve tempo». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mato il Governatore - Siamo pronti ad acquistare i vaccini qualora fossimo autorizzati a farlo, ora non c'è questa possibilità di agire in autonomia. Se dovessero cambiare le regole, in 24 ore saremmo in condizioni di formalizzare le richieste ma se arrivassero i vaccini concordati potremmo andare a gonfie vele fino ad agosto o a settembre».

Intanto è stato un vero e proprio boom di prenotazioni per la vaccinazione degli over 80 che dovrebbe prendere il via il 20 febbraio: «Sono state 76.041, il 90 per cento ha utilizzato la piattaforma online, il 10 per cento il call center - ha sottolineato l'assessore Razza - L'86 per cento dei prenotati ha un'età compresa tra gli 80 e gli 89 anni, il 14 per cento tra i 90 e i 99 anni». Infine un congelatore per la conservazione e lo stoccaggio dei vaccini anti Covid è stato messo a disposizione dal Parco dei Nebrodi e sarà gestito dall'ospedale di Sant'Agata Militello. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME DIVENTARE BRILLANTI IN UN ATTIMO.

NUOVA TIPO CROSS CON NUOVI FARI FULL LED.
HA TUTTO, STILE COMPRESO.
NUOVA TIPO CITY CROSS DA 14.900€
E PRIMA RATA A GENNAIO 2022.
OLTRE ONERI FINANZIARI CON FINANZIAMENTO, ANZICHÉ 16.900€.

FINO AL 28 FEBBRAIO. CON INCENTIVO STATALE IN CASO DI ROTTAMAZIONE.

INCENTIVO: 3.100€ DI SCONTO + 2.000€ IN CASO DI FINANZIAMENTO + 1.500€ DI INCENTIVO STATALE IN CASO DI ROTTAMAZIONE.

Finanziamento: Anticipo € 500,00 - 84 mesi, 1° rata a 330 gg - 74 rate mensili di € 267,50, (incl. spese incasso SEPA € 3,50/rata). Importo Totale del Credito € 14.999,00 (inclusi servizio marchiatura € 200,00, Polizza Pneumatici € 58,00, spese istruttoria € 325,00, bolli € 16,00). Interessi € 4.537,00. Spese invio rendiconto cartacea € 3,00/anno. Importo Totale Dovuto € 19.819,00. TAN fisso 6,85% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,70%. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Saz. Irasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Nuova Tipo City Cross 5Porte 1.0 100cv Euro 6d benzina (l/100 km): 5,8 - 5,7; emissioni CO₂ (g/km): 131 - 130. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 31/01/2021 e indicati a fini comparativi. FCA BANK

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) Viale Lazio, 137 Tel. 091202012
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 0918676970
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582



LE CONCESSIONARIE
FIAT SONO APERTE E
WASPETTANO
IN TUTTA SICUREZZA.



Regione. La bozza del piano di Armao per recuperare i 300 milioni che mancano all'appello. Per aiuti alle famiglie indigenti 40 milioni

Buco di bilancio, tagli pure alle pensioni

La Finanziaria: maxi-riduzioni a spese e stipendi. Stop al turn over negli assessorati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per recuperare quei 300 milioni che mancavano sul bilancio regionale l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha quasi bloccato il turn over negli assessorati, tagliato del 5% tutte le spese di partecipate ed enti economici, aumentato fino al 20% il valore dei canoni di concessione. Ma non è bastato, al punto che, come raramente accaduto, è stato prevista una riduzione anche delle pensioni dei regionali.

Se non è una manovra lacrime e sangue, poco ci manca. E forse non è un caso che il bozzone della Finanziaria ieri circolava fra assessori e staffa ma non è ancora stato inviato all'Ars. Dunque non è ancora ufficiale pur essendo stato approvato formalmente sabato scorso.

La norma sulle pensioni è quella più politica. Il governo prevede di reintrodurre il cosiddetto contributo di solidarietà a carico dei pensionati, in particolare quelli della fascia dirigenziale, che ricevono gli assegni più pesanti. A essere colpiti saranno gli assunti prima del 1986 che si trovano già in pensione o che ci andranno a breve. Si tratta del personale del cosiddetto «contratto 1» che ha anche le pensioni più elevate grazie al fatto che poteva andare in quiescenza col metodo retributivo e con meno anni di servizio: per loro si parlò infatti di baby pensionati d'oro. La norma inserita da Armao nella bozza di finanziaria prevede un meccanismo a scaglioni: chi ha oggi un assegno fino a tre volte la pensione minima Inps è esonerato dal contributo, significa che chi incassa fino a 1.545 nulla deve. Chi ha una pensione più alta di almeno 4 volte quella base Inps verserà lo 0,26%, chi incassa 5 volte di più arriverà allo 0,30%, chi ha sei volte più del minimo cederà lo 0,35%. Quanti incassano fino a 8 volte il minimo verseranno un contributo di solidarietà dello 0,60%. Chi arriva a nove volte oltre il minimo cederà lo 0,90%. Il contributo più alto lo verseranno le due fasce più alte, quella che incassa oltre 9 volte il minimo cederà l'1,2% e chi è perfino più avanti di questa soglia arriverà a cedere l'1,5%.

Secondo i calcoli dell'assessorato al Personale si tratta di tagli non elevatissimi (le fasce alte pagherebbero fra i



Assessore all'Economia. Gaetano Armao ha elaborato un piano per recuperare 300 milioni

L'indagine è sulle scrivanie degli assessorati: molti mal di pancia

Un dossier sui fondi fermi al palo

PALERMO

Il dossier ha fatto il giro delle scrivanie degli assessori. Ed è stato accolto con molti mal di pancia. È un malloppo di 52 pagine piene di tabelle con cui l'assessorato all'Economia, guidato da Gaetano Armao, sta facendo il punto, articolo per articolo comma per comma, sullo stato di attuazione della Finanziaria del 2020.

È una sorta di indagine interna al governo su cui Armao ha chiesto la collaborazione degli altri assessori. A tutti è stata inviata una bozza del dossier suggerendo di riempire gli spazi vuoti, quelli che indicano cosa è stato fatto finora e i tempi di attuazione della norma. Ed è su questo però che, sotto traccia, si è alzata la tensione. Ci sono stati assessori che hanno visto in questo dossier una sorta di atto d'accusa, visto che non terrebbe conto di procedure burocratiche che implicano tempi più lunghi di quelli previsti inizialmente.

Armao, nella bozza circolata, ha evidenziato le misure attuate dall'Economia. Poi il testo mostra che molti assessorati sono fermi al palo e in altri casi viene specificato che i vari aiuti previsti dalla Finanziaria nata per dare una spinta a famiglie e imprese durante la pandemia sono bloccati in attesa che vengano svincolate dal governo nazionale le relative somme prelevate dai programmi di spesa dei contributi europei. Su questo poggia, per esempio, il ritardo nei contributi alle imprese e nell'erogazione dei fondi ai Comuni per coprire le perdite fiscali del 2020.

Il dossier ha alimentato anche

Le critiche dei grillini Sunseri: «Ai Comuni non è arrivato nulla di quei soldi promessi maggio»

un giallo, perché molti assessori hanno temuto che fosse stato commissionato da Musumeci. Il presidente è stato molto critico nei giorni scorsi e ha evidenziato i ritardi nell'attuazione di alcune misure della Finanziaria del 2020. Ma non ci sono conferme che il documento sia stato commissionato da Palazzo d'Orleans.

Sui ritardi della Finanziaria Musumeci deve però respingere le critiche dei grillini. Per il deputato Luigi Sunseri «ad oggi non è arrivato un solo centesimo dei 300 milioni promessi dalla Regione a maggio 2020 ai Comuni per far fronte alla pandemia. La beffa sta nel fatto che queste somme i Comuni le hanno previste nei loro bilanci. Se a tutto questo aggiungiamo anche l'ormai nota vicenda dei buoni spesa e aiuti concreti ai cittadini di cui nessuno, o pochissimi, ad oggi ha potuto beneficiare risentiamo il ridicolo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400 e i 600 euro annui), che colpiscono una platea potenziale di 17.473 pensionati (tanti sono quelli del contratto 1, al di là degli scaglioni). E la previsione è quella di risparmiare circa 2 o 3 milioni rispetto alla spesa attuale che si attesta sui 650 milioni per il personale in quiescenza del contratto 1. Una spesa che la Corte dei Conti tuttavia segnala con preoccupazione in costante crescita, al punto da annullare i benefici della riduzione degli stipendi dovuta ai prepensionamenti in corso dal 2015.

Dunque non è questo l'articolo principale per raggiungere il target di 300 milioni di risparmio, necessario per coprire le mancate entrate fiscali dovute al Covid. Un pilastro della manovra è la riduzione del turn over. Fatti salvi i 52 milioni per i rinnovi contrattuali, il bozzone prevede di strozzare le nuove assunzioni. La speranza di sostituire tutti o gran parte dei 5 mila prepensionati degli ultimi anni si infrange contro una norma che prevede di fermare del tutto il turn over nella dirigenza e nelle fasce basse (A e B) e di limitarlo al 60% per la C e al 40% nella D. Significa che ogni anno potrà essere sostituita solo questa percentuale dei pensionamenti fatti l'anno prima: così alla fine del triennio la Regione prevede di ridurre di 330 unità il comparto dei funzionari e di circa 100 quello dei dirigenti (alla fine questi saranno meno di 800).

Alla voce risparmi ci sono molte altre norme. La prima prevede di estendere le restrizioni sul personale anche agli enti regionali. Gli stessi enti dovranno in ogni caso tagliare le spese di almeno il 5% rispetto al 2020. Eppure le partecipate devono stringere la cinghia: la norma in questione punta a ridurre le spese del 3% e indica una serie di settori su cui i manager possono intervenire non escludendo «stipendi e indennità».

Istituti regionali, enti, agenzie e consorzi dovranno anche ridurre i collegi di revisori dei conti passando da tre membri a uno: scendendo così per gli enti di fascia B da un costo di 26 mila euro all'anno a 11 mila e per quelli di fascia C da 13 mila e 5.500 euro annui.

Per ridurre le spese il governo ha poi deciso di accorpate gli Urega, gli uffici che svolgono le gare d'appalto centralizzate in ogni provincia: passeranno da 9 a 5 e, riducendo gli organi

direttivi e gli affitti, si risparmieranno così 476 mila euro.

L'obiettivo di incassare qualcosa in più per ammorbidire i tagli porta con sé una norma che prevede di aumentare del 20% tutti i canoni di concessione della Regione. E una seconda norma prevede, a importi variabili, l'aumento anche dei canoni per le acque termali. E viene confermata l'intenzione di dismettere tutto il patrimonio che ha mercato, come già in atto da alcuni anni.

La manovra non ha molto in termini di spese. Per fronteggiare l'emergenza Covid ci si basa su fondi nazionali ed europei che viaggiano su altri programmi. Ma nella Finanziaria c'è comunque un tesoretto di 40 milioni destinato a erogare sostegni a «famiglie e imprese in situazione di difficoltà economica causata dal Covid». L'articolo prevede di assegnare un contributo, che verrà determinato dall'assessore alla Famiglia ai lavori mono reddito con almeno 4 figli minori che abbiano registrato minori entrate di almeno il 50%, ai lavoratori di istituti ed enti pubblici non in stato di crisi che non percepiscono salario da oltre 12 mesi e che non incassano ammortizzatori sociali, alle imprese del terzo settore. In più alle famiglie numero, con almeno 4 figli, verrà concesso un bonus una tantum.

Ci sono poi norme dal grande valore simbolico. Viene prevista l'assunzione diretta alla Regione dei due figli dell'assessore ai Beni Culturali, Sebastiano Tusa, morto nella tragedia aerea di Addis Abeba. Il successore, Alberto Samonà, ha inserito una norma che istituisce la «via dei selfie» un itinerario turistico particolarmente indicato per questo genere di fotografie. L'assessore al Turismo, Manlio Messina, ha inserito la norma che taglia le gambe ad affittacamere e alloggi in genere non in regola: verrà creato un bollino regionale di conformità e sono previste sanzioni alle piattaforme (è il caso di Booking) che veicolano pagamenti agli operatori non autorizzati dalla Regione. Infine, viene prevista l'assicurazione anti-infortuni, a carico della Regione, per gli assessori che non siano anche deputati regionali e i dirigenti che si occupano di fondi europei e che sono prossimi alla pensione possono chiedere la proroga in servizio per altri due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica sul progetto di Renexia, l'azienda invita al confronto

Il parco eolico off shore alle Egadi, i pescatori: «Duro colpo al settore»

L'eurodeputato Corrao: «Stiamo regalando quanto di più prezioso abbiamo»

Antonio Giordano

PALERMO

L'ipotesi di un parco eolico off shore al largo delle Egadi preoccupa le associazioni di pescatori e trova sponda in Europa nelle dichiarazioni di Ignazio Corrao, eurodeputato eletto in Sicilia. L'azienda che vuole realizzare il progetto, Renexia spa, invita al confronto per un progetto che potrebbe avere delle rilevanti ricadute economiche per l'isola. A suonare l'allarme è stato Giovanni Basciano, vicepresidente Agci-Agrital e responsabile Agci Pesca Sicilia. «Questo parco - sostiene - rappresenta un duro colpo per l'attività di pesca, sarebbe l'ennesimo danno a carico del settore produttivo cui viene già costantemente ridotto il mare disponibile per le proprie attività. Questa enorme area si trova in prossimità di aree peschiosissime, i

banchi Talbot e Skerki. Inoltre è facile prevedere che gli intensi traffici navali esistenti nello stretto tra Capo Bon e la Sicilia, verrebbero costretti a concentrarsi ai lati di quest'enorme concessione, rendendo ancora più difficili e pericolose le attività di pesca nell'area di mare compresa tra questa e la terraferma. Infine - conclude Basciano - dall'area in concessione partirebbe un caviddotto che arriverebbe fuori Termini Imerese, sottraendo in questo modo ulteriori aree di pesca ai pescatori siciliani». «Stiamo regalando quanto di più prezioso abbiamo, ricevendo in cambio solo danni irreversibili. Non è questa la rivoluzione verde che abbiamo in mente», ha aggiunto Corrao promettendo opposizione all'opera.

A presentare il progetto, attualmente in fase di richiesta autorizzativa ai ministeri dei Trasporti e dell'Ambiente è la Renexia spa, azienda del gruppo Toto Holding che ribadisce la propria volontà nel volere ascoltare tutte le istanze. L'obiettivo è ottenere l'autorizzazione unica per la fine del 2023 men-

tre i lavori dovrebbero partire subito dopo e durare poco meno di due anni. Il progetto prevede un investimento totale di 9 miliardi di euro per creare un parco off shore che sarà composto da 190 torri alte 140 metri sul livello dell'acqua e distanti una dall'altra 3,5 km e che occuperà una superficie di 7 kmq, capace di soddisfare il fabbisogno di 3,2 milioni di famiglie. «Abbiamo avviato tutte le interlocuzioni con gli stakeholder per un investimento che sia davvero sostenibile sotto tutti gli aspetti da quello ambientale a quello economico», hanno spiegato i manager di Renexia. La tecnologia floating, inoltre ricordano ancora dalla società, è stata studiata per ridurre i contrasti con il territorio grazie alla distanza dalle coste e dalle zone antropizzate. Un parco di tali dimensioni, inoltre, giustificerebbe anche la creazione di fabbriche per la costruzione delle pale da realizzare in terraferma e il più vicino possibile all'impianto di produzione di energia. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del governo congela anche i concorsi

Forestali, Roma blocca la norma: niente risorse per le assunzioni

Cordaro pronto a tornare all'Ars per rivedere la legge e superare l'impugnativa

PALERMO

Non ci sono i soldi per le assunzioni di nuovi forestali e per le indennità extra pensionabili previsti dall'ultima legge di settore approvata all'Ars. E così scatta l'impugnativa del governo nazionale, comunicata ieri alla Regione.

È un cartellino giallo che ferma, almeno fino a quando l'Ars non correggerà le norme, i concorsi del Corpo Forestale. Secondo il governo nazionale «servono 5 milioni per il 2021 e per il 2022 ma non pare chiaro se la spesa sia aggiuntiva di quella già autorizzata, pari a 2 milioni». In definitiva, secondo il governo nazionale «la legge non indica la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle assunzioni per gli anni 2023 e seguenti».

Ma sotto la lente di ingrandimento dell'uscente governo Conte è finito anche un secondo articolo che prevede «l'incremento dell'indennità mensile pensionabile già concessa al personale del Corpo Forestale». In questo caso servirebbero almeno 505 mila euro, che però non sembrano esser-

ci. Da qui la seconda impugnativa.

In attesa delle decisioni dell'assessore Toto Cordaro, che probabilmente tornerà all'Ars per far approvare modifiche in grado di far decadere l'impugnativa, sono stati i sindacati a dirsi molto preoccupati. Per Paolo Montera della Cisl bisogna intervenire subito: «Questo nuovo stop nell'operazione di rilancio del Corpo forestale va superato nel più breve tempo possibile. Partendo da una procedura di mobilità volontaria interna, che potrebbe dare un primo fondamentale sostegno al Corpo forestale, chiediamo poi al governo Musumeci di avviare la prima possibile un'interlocuzione col governo nazionale per sbloccare le assunzioni e tornare a legiferare, così da giungere finalmente a una vera e propria riforma del Corpo forestale siciliano».

Gia. Pi.



L'assessore. Toto Cordaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci rallenta sul giallo “Prima dimezziamo i contagi”

In due giorni 76mila prenotazioni per il vaccino degli anziani. E parte l'operazione AstraZeneca. Si comincia con agenti, militari e prof under 55. Alla ricerca di altri centri per la somministrazione



La zona gialla invocata da ristoratori e imprenditori è vicina: manca solo il suggello della cabina di regia nazionale che dovrebbe confermare dopodomani un indice di trasmissione Rt in Sicilia sotto la soglia di guardia per due settimane di fila e un'incidenza in calo. Eppure il governatore Nello Musumeci teme che la crisi romana possa pesare nelle decisioni: «L'assenza di un governo che abbia una prospettiva di gestione dell'emergenza rende più difficile la programmazione per le Regioni», dice nel giorno in cui presenta il nuovo piano vaccinale che vede la partenza delle somministrazioni per forze dell'ordine e docenti con meno di 55 anni: centomila entro febbraio con il nuovo vaccino di AstraZeneca.

Il ritorno in zona gialla – assicurano dallo staff del presidente – non è in discussione. Dietro le sue parole c'è piuttosto il timore del “liberi tutti” anticipato: «Aspettiamo i dati di venerdì. Per cambiare colore dovremmo avere la metà dei contagi di oggi, in modo da consentire a tutti gli operatori di tornare a lavorare». Una riapertura che passa dalla buona riuscita della campagna vaccinale che ha subito più di una battuta d'arresto per la riduzione in corsa delle forniture in Europa. Solo negli ultimi giorni sembra accelerare di nuovo.

Due gli obiettivi a breve termine. Il primo è immunizzare entro marzo tutti i 320mila over 80 siciliani: in due giorni sono state 76.041 le prenotazioni tramite la piattaforma web e il numero verde di Poste italiane. Le province più avanti sono Palermo con oltre 20mila prenotazioni, Catania con

sta. Il giovane è stato poi sottoposto al tampone molecolare che ne ha accertato la positività. Ma – sorpresa – il reagente ha individuato solo due dei quattro geni del virus, e non la proteina S. Di qui è scattato il sospetto che quel gene potesse essere mutato. Il tampone è stato allora analizzato dal Crqc e poi sottoposto a un'ulteriore conferma tramite sequenziamento dall'Istituto zooprofilattico, guidato da Stefano Vullo. La sequenza era quella della variante: B.1.1.7., anche se è ancora da tracciare il ceppo per individuare gli eventuali contagiati. È stato allertato il presidente dell'Istituto superiore di sanità e la sequenza è stata registrata nelle banche dati internazionali del genoma a nome dei tre ricercatori palermitani e del responsabile del laboratorio dell'Istituto zooprofilattico Fabrizio Vitale.

La Regione ha voluto mantenere il massimo riserbo, visto che si trattava di un cittadino inglese. In questi giorni però le varianti sono state scoperte su tre siciliani della provincia di Siracusa. Non si sa se siano casi senza legame fra loro o se si tratti di un mini-focolaio. «Stiamo proseguendo l'indagine epidemiologica – conferma il governatore Nello Musumeci – ma stanno bene, non sono gravi e non destano allarme».

Il dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute ha disposto di attrezzare alcuni maxi-laboratori per la ricerca delle varianti. Oltre a quelli del Crqc e dell'Istituto zooprofilattico, ci saranno i tre laboratori di Igiene dei Policlinici di Palermo, Catania e Messina, che presto saranno dotati di kit di reagenti in grado di individuare le varianti: le gare sono già partite. Solo in un secondo momento saranno coinvolti altri laboratori di microbiologia che subito, disponendo di attrezzature all'avanguardia e sequenziatori, sarebbero pronti a partire, come quelli del Cervello a Palermo e i laboratori di genetica molecolare dei Policlinici universitari.

Nei prossimi giorni arriverà il responso sul temuto caso di variante sudafricana che sta tenendo sotto scacco il mondo: «Stiamo aspettando l'impegnativa analisi di laboratorio che abbiamo affidato all'Istituto zooprofilattico – conferma Musumeci – ma in questo momento non c'è un allarme».

Il padiglione 29 della Fiera sarà uno dei 9 hub provinciali in cui iniettare 4mila dosi al giorno

15.500 e Messina con quasi 11mila. «Il governo – insiste il presidente – conta di immunizzare la maggioranza della popolazione dell'Isola entro l'estate, ma è chiaro che tutto dipende dalla quantità di vaccino che arriverà».

L'altro obiettivo è partire già nelle prossime ore con le vaccinazioni per gli under 55 con il farmaco AstraZeneca: ieri sono arrivate le prime 20mila dosi e altre 82mila ne giungeranno entro la fine del mese. Ma potrebbero anche essere di più: «La struttura commissariale nazionale – conferma l'assessore Ruggero Razza – ci ha comunicato che potrebbero avere un significativo aumento». Durante una riunione con i rappresentanti delle Regioni, il ministero ha individuato le categorie cui prioritariamente è destinato nella fascia 18-55 anni, l'unica per la quale l'Agenzia italiana del farmaco ha concesso il via libera.

Si comincia da forze dell'ordine, militari e docenti delle scuole: «Ab-



▲ L'operazione
L'assessore alla Salute Ruggero Razza e il governatore Nello Musumeci alla conferenza stampa sul piano vaccini (foto Mike Palazzotto)

biamo chiesto gli elenchi e valuteremo se iniziare contemporaneamente le somministrazioni», conferma Razza. «In queste ore – dice – c'è qualche preoccupazione per il rapporto con la possibile presenza della variante sudafricana, anche alla luce della decisione del go-

verno di Pretoria di sospendere l'utilizzo di AstraZeneca. Noi abbiamo invece il dovere di tranquillizzare il più possibile la popolazione, perché questo è il messaggio che viene dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute».

Un altro capitolo sono le sedi vaccinali: in vista della campagna di massa che comincerà ad aprile, i 65 centri vaccinali attuali non bastano. Fin dalla prossima settimana si aggiungeranno nove hub (maxi-centri) provinciali. A Palermo sarà la Fiera del Mediterraneo, quartier generale del commissario per l'emergenza provinciale Renato Costa, dove è già stato individuato il padiglione 29. Qui sorgeranno 500 postazioni in grado di somministrare 4mila dosi al giorno. Ma c'è anche l'idea di coinvolgere i me-

Appello di Sicindustria “La Regione compri in proprio le fiale già autorizzate”

dici di famiglia, per i soggetti che non possono spostarsi da casa e vanno vaccinati a domicilio, e le farmacie dove creare centri vaccinali di prossimità.

Il nodo delle forniture preoccupa Sicindustria, che chiede al governo regionale di comprare in autonomia i vaccini già approvati, come annunciato per esempio dal governatore del Veneto e come stanno valutando di fare Emilia e Campania: «Sono stati spesi a livello nazionale soldi inutili per banchi con le rotelle, mascherine acquistate da intermediari a prezzi maggiorati e Primule salatissime. Non si tratta di contrapporsi al governo nazionale, ma di accelerare sull'unica strada che può portarci fuori da questo tunnel», insiste il vicepresidente Alessandro Albanese. Una strada che Musumeci per ora non vuole percorrere: «Siamo pronti ad acquistarli subito – dice – quando le norme lo consentiranno».

– g. sp.

la Repubblica Palermo **Pubblicità Legale**

RAP S.p.A.
Palermo
Avviso di Gara

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per il servizio di **noleggino full service di mezzi da impiegare c/o Bellolampo con addestramento del personale, suddivisa in 4 lotti CIG 8602823A1D**. Formulario inviato alla G.U.U.E. 28/01/2021 e pubblicato il 02/02/2021 con il n. 2021/S 022-051950. Avviso sulla G.U.R.S. N. 05 del 05/02/2021.

Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
Avv. M.C. Donatella Codiglione

COMUNE di MARINEO (PA)
Esito di gara - CIG: 8292961FE5 CUP: G96B19000730005

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: comune di Marineo <http://www.comune.marineo.pa.it/> oggetto dell'appalto: opere di intervento su area tra la via dei Marinesi nel Mondo e la via Agrigento in dissesto idrogeologico a seguito degli eventi meteorologici del 03/11/2018 in Marineo (pa) cop. si_pa_00081 Importo complessivo dell'appalto: € 1.217.634,52

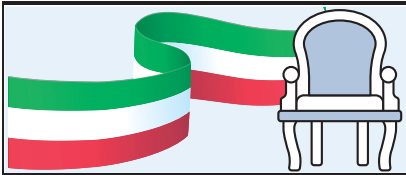
PROCEDURA: aperta. Criterio di aggiudicazione: ai sensi dell'art.36 c.9 bis del Codice. Imprese partecipanti: n. 186 - Imprese escluse: n. 0 - Imprese ammesse: n. 186. Impresa aggiudicataria: Acreide Consorzio Stabile Società Consortile a.r.l., che ha offerto il ribasso del 19,218%. Importo complessivo di aggiudicazione: € 1.044.223,49 oltre IVA. ALTRE INFORMAZIONI: documentazione pubblicata su: <http://www.comune.marineo.pa.it/> e <https://portaleappaltimarineo.ponmetropalermo.it>

Il responsabile del servizio
ing. Antonio Tinè

CITTÀ DI SIRACUSA
SETTORE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE

È INDETTA PROCEDURA APERTA PER DEI LAVORI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL' AMBITO DI VIA TISIA E VIA PITIA, CENTRO COMMERCIALE NATURALE A SIRACUSA - CUP: B37H18001820001 - CIG: 8601563A54. IMPORTO A BASE D'ASTA € 4.201.519,66 di cui € 72.715,86 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. PUBBLICO INCANTO AI SENSI DEL D.LGS. 50/2016 E SS.MM.II. MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: AL PREZZO PIU' BASSO AI SENSI DELL' ART. 95 DEL D.LGS. 50/2016 E S.M.I. SCADENZA PRESENTAZIONE OFFERTA: ENTRO ORE 23,00 DEL GIORNO 23/02/2021 procedura svolta su piattaforma "SITAS e-procurement" dall'Ufficio Regionale Espletamento Gare Appalto (U.R.E.G.A.) Servizio Territoriale di Siracusa. CATEGORIA: ISCRIZIONE SOA prevalente "OG.3" classe IVbis. FINANZIAMENTO: mutuo Cassa Depositi e Prestiti. TUTTI I DOCUMENTI SONO ACQUISIBILI PRESSO IL COMUNE DI SIRACUSA SETTORE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E SOCIALE - TEL. 0931451111 - 3484981304 FAX 0931451030 su SITAS e-procurement <https://gare.lavoripubblici.sicilia.it/siracusa> sul sito del Comune di Siracusa all'indirizzo: <https://www.comune.siracusa.it/index.php/it/bandi-di-gara>

Il Responsabile del Procedimento
F.to Ing. Paolo Rizzo



“Uno, due, tre...”: lo show con Salvini nel 2018
Berlusconi show al Colle nel 2018. Dopo l'incontro con Mattarella, dà la parola a Salvini ma con la mano fa la conta dei punti mentre l'alleato parla



▲ Il saluto “con il gomito” tra Draghi e Berlusconi
In alto, il premier incaricato riceve il leader di Forza Italia
Sotto, Berlusconi a Montecitorio assediato dai media

“Grazie di essere qui” Il ritorno stanco ma felice del Berlusconi di governo

Il leader di Forza Italia di nuovo a Roma dopo un anno di assenza: la nostalgia e la voglia di riscatto più forti del peso degli anni

di **Sebastiano Messina**

Berlusconi è tornato. Annuncia da una foto che ce lo mostra mentre scende la scaletta del suo jet personale, per ricordarci che lui è sempre lui. Condotto a Montecitorio da un corteo di sei auto con i vetri oscurati, come ai tempi d'oro. Lesto nel salutare i cronisti con la mano aperta e il sorriso dell'uomo «che ha il sole in tasca» anche quando perde. Accolto al primo piano di Montecitorio da un applauso dei deputati forzisti, venuti a dar prova di fedeltà. E anche se ufficialmente è venuto a Montecitorio per incontrare Mario Draghi - niente strette di mano, solo un prudente sfiorarsi dei gomiti, felice di sentirsi dire «grazie di essere venuto» da un presidente incaricato che gli dà del tu - l'uomo che riappare a Roma dopo un anno di assenza ricorda il Casanova raccontato da Schnitzler. Quel Casanova ormai anziano che, «non più spinto a vagare per il mondo dal giovanile piacere dell'avventura, fu preso da una così intensa nostalgia per la sua città che cominciò a girarle intorno simile a un uccello che viene giù calando da libere altezze in sempre più strette volute».



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Sì, la voce è stanca, il respiro affaticato e le consonanti a volte si impastano, mentre l'ex Cavaliere parla nella sala della Regina alle telecamere rigirandosi tra le mani la mascherina bianca che la premurosa capogruppo Bernini gli ricorderà poi di indossare. Una scena assai diversa da quella che lui offrì al Quirinale il 12 aprile di tre anni fa, quando lasciò parlare Salvini che lo aveva sorpassato nelle urne ma poi tirò fuori la mano dalla tasca e si mise a scandire, contandoli platealmente con le dita (uno, due, tre, quattro...), tutti i punti della dichiarazione, perché fosse chiaro che era stato lui ad approvarli.

Eppure ieri si capiva perfettamente che l'ex presidente del

Consiglio aspettava da un pezzo quel momento, l'occasione di poter parlare agli italiani della «gravità dell'ora» e del Paese che ha bisogno di «un'unità senza preclusione alcuna». Voleva dirci che questo governo è stata un'idea sua («Sono stato il primo a invocarlo» ha ricordato ieri nell'intervista a *Repubblica*). Che Mario Draghi l'ha inventato lui, prima nominandolo alla Banca d'Italia e poi designandolo alla Bce. E che insomma il Berlusca è di nuovo sulla scena, non più come primattore e nemmeno come deuteragonista, ruoli ormai già occupati. No, lui è tornato in città, a dispetto di chi lo chiama Psiconano e vorrebbe per lui l'ostracismo perpetuo. E se il vecchio Ca-

sanova, condannato all'esilio, tornando a Venezia «credeva di poter contare con maggior sicurezza sul perdono in quanto cominciavano a cadere lentamente in oblio le colpe della gioventù», l'ottantaquattrenne Berlusconi pensa che i suoi guai giudiziari appartengano ormai al passato, si sente liberato dal conflitto d'interessi ed è convinto che oggi gli spetti di diritto, se non il Quirinale che ha sognato a lungo, almeno un piedistallo da salvatore della Patria.

Dunque non detta condizioni e non emette proclami, ma dispensa consigli e promette ispirazioni («Al presidente Draghi suggerirò...») come un regista che ha vinto l'Oscar della saggezza, ma non

si rassegna a non essere più un mattatore come Vittorio Gassman e mai e poi mai accetterebbe di fare il caratterista di lusso come Tino Scotti. In qualche modo, in qualunque modo, lui vuole essere al centro della scena.

Perché il peso degli anni e i cedimenti del fisico non hanno intaccato davvero la sua convinzione più vera e profonda: quella di essere l'uomo-che-vince-sempre. E quando fa l'elenco delle sue vittorie, non ci mette solo i quattro governi, le tre televisioni, le 29 coppe e scudetti del suo Milan. No, lui è l'uomo che ha sconfitto i comunisti, ha sconfitto il cancro e ha sconfitto anche il Covid, perché nessuno può batterlo, neanche un virus. Qualunque cosa accada, lui deve essere sempre il numero uno («La mia carica virale è stata la più alta mai registrata al San Raffaele»). La sconfitta è sempre provvisoria, per lui: se gli tocca vendere l'amatissimo Milan ai cinesi, si compra il Monza, ingaggia Boateng e Balotelli e punta dritto alla serie A, «ma poi penseremo all'Europa e, chissà, anche allo scudetto».

Perciò si illude chi pensa che Berlusconi continuerà a restarsene in disparte, nella villa della figlia Marina in Provenza con parco di dieci ettari dove la fidanzata Marta Fascina non gli passava più le telefonate di Mariarosaria Rossi, che fu la custode dei suoi segreti ma alla fine lo ha tradito votando per Conte.

No, Berlusconi è tornato. E anche se ha il fiatone e la voce stanca, è sempre lui, e non resterà su uno strapuntino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il toto-nomine

Ministri, si va verso una lista corta La novità Transizione ecologica Fi chiede un posto per Tajani

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA - Una lista di ministri il più possibile corta, per dover mediare meno. Per garantire a un governo che deve fare molte cose in poco tempo - la distribuzione dei vaccini - il Recovery plan - una navigazione più veloce, più sicura.

È questa, secondo chi ci ha parlato in queste ore, l'intenzione di Mario Draghi: altro che decreto per aumentare i posti di governo, sarà il contrario. Ci dovrebbe essere infatti l'accorpamento di alcuni dicasteri. Il che potrebbe favorire l'appoggio del Movimento 5 stelle, nel caso nascesse il ministero della Transizione ecologica chiesto ancora ieri da Beppe Grillo, unendo Sviluppo e Ambiente sul modello francese. Tra i candidati, Stefano Patuanelli, ministro uscente M5S, che però - nel caso il presidente del Consiglio incaricato volesse scegliere solo un esponente per partito - avrebbe la concorrenza fortissima di Luigi Di Maio (se non quella di Giuseppe Conte). Ogni schema cambia a

seconda di quali saranno le condizioni di gioco scelte da Draghi. Se ci fosse la Lega, che ha eliminato ogni possibile ostacolo per provarci a tutti i costi, il segretario pd Nicola Zingaretti rinunciarebbe ad avere un ruolo. E lascerebbe spazio ai secondi: quindi il suo vice Andrea Orlando, o l'ex capo delegazione Dario Franceschini, o ancora Lorenzo Guerini. Uno, al massimo due (lo schema Cencelli, con 3 posti per i grillini, 2 per il Pd e via a scendere, pare ormai saltato) e questo sta gettando scompiglio in tutti i partiti. Perché l'impressione avuta dal secondo giro di consultazioni è che l'ex presidente della Bce scelerà soprattutto tecnici: al mi-



Daniele Franco
Direttore generale di Bankitalia, in pole per il ministero dell'Economia



Elisabetta Belloni
In lizza per la Farnesina. Per lei ipotesi delega ai Servizi segreti



Antonella Polimeni
Possibile la titolarità della Salute se Speranza dovesse lasciare il ministero

nistero dell'Economia - dove il dem Roberto Gualtieri spera ancora, in nome della continuità - è sempre più probabile l'arrivo di Daniele Franco, direttore generale di Bankitalia e già ragioniere dello Stato. Italia Viva butta lì il nome di Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate. Mentre Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei, sarebbe destinato a guidare Cassa depositi e prestiti. Se poi dovesse prevalere la volontà di avere tante donne in posti chiave, c'è sempre la carta dell'economista Lucrezia Reichlin, presa in considerazione anche per il Mise. Agli Interni, dovrebbe essere riconfermata Luciana Lamorgese (sempre

nello schema senza leader, perché del Viminale si era parlato in caso entrasse Zingaretti). All'Università o alla Giustizia, l'ex presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia. Mentre la rettrice della Sapienza Antonella Polimeni potrebbe, nel caso Leu restasse fuori, prendere il posto di Roberto Speranza alla Salute.

Di Maio lotta per la riconferma al ministero degli Esteri. Se ci riuscisse, la segretaria generale della Farnesina Elisabetta Belloni - che potrebbe prenderne il posto - sarebbe un'ottima carta per la delega ai Servizi segreti. Lei o Giampiero Massolo, ora presidente di Fincantieri. Per la Lega potrebbero entrare, se non ci riesce Salvini, che spinge, Giulia Bongiorno (tornando alla Pa) o Giancarlo Giorgetti (alle Infrastrutture). Per Italia Viva Teresa Bellanova (o Maria Elena Boschi). Per Forza Italia Antonio Tajani, probabilmente agli Affari europei (Silvio Berlusconi lo ha chiesto esplicitamente). Tutto è però nelle mani di Draghi, e del presidente della Repubblica Mattarella. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali, la Finanziaria taglia le pensioni

Nella bozza varata dalla giunta Musumeci previsto un prelievo dallo 0,26 all'1,5 per cento sugli assegni al di sopra dei 1.500 euro. Bloccato il turnover dei dipendenti, ridotte le spese per le partecipate. Indagine sulla mancata attuazione della manovra del 2020

La Finanziaria lacrime e sangue di Nello Musumeci mette le mani nelle tasche dei pensionati della Regione. La manovra che la giunta ha annunciato di aver approvato nella serata di venerdì è ancora solo una bozza da trasmettere all'Ars, ma il testo inizia a circolare fra i deputati: i pochissimi investimenti per la ripresa post-Covid fanno il paio con tagli durissimi sul bilancio, dal blocco del turnover all'obbligo di limitare del 5 per cento le spese per le partecipate (con la possibilità di intaccare gli stipendi), ma soprattutto attraverso il "contributo di solidarietà" chiesto ai pensionati della Regione e degli enti controllati.

La norma prevede vari scaglioni per il contributo. I tagli sono applicati ai dipendenti che hanno la pensione calcolata col metodo retributivo ed escludendo chi non supera la qualifica di assistente: si va da un'aliquota dello 0,26 per cento per chi ha una pensione di almeno 1.546 euro a una dell'1,5 per chi supera i 5.150 euro mensili. Allo stesso

tempo, però, la norma dà la possibilità ai dirigenti che si occupano di fondi europei e destinati ad andare in pensione entro la fine dell'anno di rimanere in servizio – mantenendo la retribuzione – fino al 2023. Rimanendo in materia di personale, c'è l'assunzione dei figli dell'assessore Sebastiano Tusa, morto nella tragedia del Boeing in Etiopia, e un'assicurazione contro gli infortuni per gli assessori non deputati. Arriva infine il blocco del turnover, con la perdita di circa 500 fra dipendenti e dirigenti quest'anno e la mancata assunzione di altri 330 nel prossimo triennio.

La manovra prevede inoltre vari rincari: dal canone per le locazioni attive e per le concessioni demaniale e patrimoniali non a uso governativo, che la Regione fa aumentare addirittura del 20 per cento, a quelli per le acque termali.

C'è poi una norma contro gli abusi che punta anche a fare cassa per il sistema turismo: gli hotel, i bed and breakfast e tutti gli esercizi



▲ **Via libera**
Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione: la giunta Musumeci ha varato la bozza di Finanziaria

zi ricettivi in regola devono esibire, anche sulle piattaforme online, un codice fornito dalla Regione, e chi non rispetta la norma – inclusi i siti come Airbnb o Booking.com – deve pagare una multa che oscilla fra 500 e 2.500 euro al giorno.

Quasi nulle, in questa bozza, le

norme per risollevare la Sicilia dalla crisi Covid: 8 milioni destinati ai Comuni per i trasporti scolastici e 40 – ricavati dai fondi POC – per assistere terzo settore, lavoratori monoreddito (quelli dei servizi pubblici senza stipendio né ammortizzatori sociali e quelli del settore privato con almeno 4 figli e un calo delle entrate di almeno il 30 per cento) e le famiglie numerose.

Intanto, però, parte l'indagine interna sulla mancata attuazione della Finanziaria dell'anno scorso: negli assessorati è stato recapitato un modulo per mettere nero su bianco cosa è stato fatto e cosa no, e nella maggioranza circola un dossier di 52 pagine per scoprire i punti deboli della manovra dell'anno scorso.

Una mossa, questa, che ha provocato diversi malumori fra gli assessori, che vedono nell'operazione un tentativo di "commissariamento" da parte del titolare dell'Economia Gaetano Armao.

— C. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta, adesso, è quasi un grido d'allarme. Perché gli albergatori che chiedono la riapertura dei confini regionali si confrontano con bilanci che hanno perso una percentuale del fatturato compresa fra il 60 e l'80 per cento e scoprono un'esperienza per loro inedita: la sfiducia delle banche, che concedono meno frequentemente credito a quella che un tempo era l'azienda inaffondabile per antonomasia. I dati, del resto, sono sconcertanti: secondo le associazioni di categoria, sono almeno 80 gli hotel o i bed & breakfast che nell'orribile 2020 hanno chiuso per sempre, che si sommano ai moltissimi che invece da marzo non hanno più riaperto e molto probabilmente non lo faranno neanche quest'anno, rinviando la ripartenza al 2022.

A Palermo è il caso del Mondello Palace. «Probabilmente – taglia corto l'amministratore delegato Antonio Gristina – conviene rimandare la riapertura all'anno prossimo. Potremmo cambiare idea solo se ci fossero le condizioni giuste». Le condizioni, cioè un riavvio sostanzialmente immediato della stagione: lunedì scade il decreto legge che vieta gli spostamenti fra regioni, e la prima prova del nuovo premier Mario Draghi sarà probabilmente decidere se consentire i viaggi almeno fra zone gialle in un periodo chiave per il turismo siciliano, l'inizio della primavera. «Per noi – sbuffa il presidente di Federalberghi a Palermo, Nicola Farrugio – la Pasqua è già un'occasione persa. Molti gruppi internazionali stanno disdicendo per marzo. E per lanciare un segnale su aprile servirebbe un'azione immediata».

Ditelo ad esempio a Francesco Randone. La sua Baia del Capitano, a Cefalù, si aggiunge allo sterminato elenco di alberghi – dall'Albergo del Paradiso, sempre a Cefalù, al Baia Taormina di Letojanni, fino all'Allegroitalia di Siracusa – che hanno rinunciato ad aprire sin da marzo. «L'anno scorso – racconta – sarei dovuto ripartire a luglio,



Turismo, primavera o mai più “Chiusi già ottanta alberghi sbloccate i viaggi tra regioni”

di Claudio Reale

ma i turisti stranieri, che da noi sono determinanti, avevano cancellato tutte le prenotazioni. Siamo in condizioni di riaprire, ma aspettiamo il momento buono».

E dire che non tutti ce l'hanno fatta: «Fra i big che hanno chiuso per sempre – osserva il presidente regionale di Federalberghi, Nico Torrisi – c'è La Ville, a Catania, ma il settore è nel caos». Anche perché l'Ente bilaterale per il turismo prevede che i numeri di viaggiatori visti nel 2019 tornino solo nel 2025: «La Regione – attacca il leader di Noi albergatori Siracusa, Giuseppe Rosano – dovrebbe consentire, e addirittura agevolare subito, il turi-

In molti quest'anno rinunciano a riaprire. I big invece ci credono: via alle Palme e a Villa Igea a Palermo, al San Domenico a Taormina

simo interno. Noi non abbiamo ancora visto ristori, servono interventi immediati».

Intanto, però, i big dell'hotellerie di qualità provano a rilanciare. Il primo ad aprire – nonostante una disputa coi sindacati, che considerano la ristrutturazione troppo indietro – sarà in marzo il Grand hotel delle Palme a Palermo, rilanciato dal gruppo Algebris di Davide Serra, mentre negli stessi giorni a Sciacca Rocco Forte inaugurerà le venti ville extralusso al Verdura Resort.

Non è l'unico rilancio che il gruppo guidato dall'imprenditore italo-britannico si prepara a fare: a Pa-

lermo, infatti, sir Forte ha rilevato dalla famiglia Caltagirone Villa Igea, il gioiellino liberty che Ignazio Florio fece ideare a Ernesto Basile. Dopo l'acquisto, avvenuto nel 2018 per 25 milioni, e un cantiere per la riapertura che sembrava essere entrato in stallo, si attende la riapertura per maggio.

Corre anche la famiglia Giotti. Il gruppo toscano ha partecipato a sua volta alla cessione degli alberghi della famiglia Caltagirone, acquistando l'Excelsior di Palermo per 8,8 milioni, ma non ha limitato il proprio investimento al capoluogo: la Luxury Private Properties ha infatti acquisito il Des Etrangers di Siracusa e ideato un nuovo albergo a 5 stelle a Taormina, il Basileion. I tempi sono scaglionati: per l'hotel palermitano è stato annunciato il ritorno a giugno, mentre gli altri due potranno ripartire intorno alla fine dell'anno. A Taormina, inoltre, si prepara a tornare – ma dopo un restyling da 50 milioni che probabilmente prenderà tutto l'anno – il San Domenico, che riaprirà con il marchio Four Seasons. Per una ripartenza che, vista così, sembra quasi impossibile. Ma sulla quale si regge una fetta determinante dell'economia siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi di governo, Di Battista e Meloni: il tavolo per due dell'opposizione

10 FEBBRAIO 2021

Dopo aver condiviso la simpatia per Trump, la condanna di Obama e gli anatemi a Soros, eccoli soli contro il governo Draghi. Ma con almeno un fan sicuro: Di Battista senior. Tra loro polemiche garbate, una volta il grillino le disse: "Finta populista". Li divideva solo l'aggettivo

DI STEFANO CAPPELLINI

5 / 5

COMMENTA

CONDIVIDI

A Giorgia Meloni va riconosciuto il merito di aver posto le basi per favorire almeno un ricongiungimento familiare, seppure solo domestico: quello tra Alessandro Di Battista e il padre, Vittorio di nome e littorio di fede. Mentre il governo Draghi parte con il consenso dei quattro quinti della politica italiana, all'opposizione restano quasi solo lei e lui, l'ultradestra e l'ultraDibba.

Contrari a questo governo Draghi che il fascistissimo Di Battista senior non esiterebbe a definire "badogliano", dal maresciallo eponimo della Patria tradita, insulto che invece Meloni non rivolgerebbe mai a Draghi ma che a sua volta usa quando è al colmo dell'ira e dello sprezzo. Come quando Alessandra Mussolini si vantò, vai a sapere se a torto o ragione, di aver boicottato la sua corsa al Campidoglio e la leader di Fratelli d'Italia la espulse dall'album di famiglia: "Fa un certo effetto vedere una Mussolini vantarsi di una badogliata".

Per carità, nessuna collusione tra Meloni e Di Battista, nessuna banale teoria degli estremi che si toccano. Solo echi, consonanze, suggestioni comuni come le pose tribunizie e la scelta in distonia con i quartieri romani di origine, la rossa Garbatella lei, la nera Vigna Clara lui. Si marcia contro (per non marcire, si diceva dalle parti di Meloni) e si fa un tratto di strada insieme.

La più "bruna" dei leader di partito, che ha ridato casa e futuro al simbolo storico del Movimento sociale italiano, la fiamma che arde sulla bara stilizzata di Mussolini (ma guai a parlarle di nostalgie: "Sono nata nel 1977", dice sempre per tagliare corto sull'argomento) e il più "rossobruno" dei grillini, l'attivista senza macchia che ha fuso il bigname dell'antimperialista da liceo occupato con il format di Pechino express, i reportage esotici sempre dalla parte di quello che una volta si chiamava Terzo mondo, un universo al quale Dibba applica rigorosamente la vecchia dottrina dell'uno vale uno, l'indio guatemalteco come l'ayatollah iraniano come il mandarino cinese, in fondo tutti uniti dalla lotta al Sistema, ai Poteri Forti e a un altro elenco di maiuscole che potete immaginare. Le stesse che la giovane Meloni combatteva quando a metà dei Novanta era già la più promettente tra i post missini che facevano riferimento alla storica sezione romana di Colle Oppio (ma guai a parlarle del Fronte della gioventù, e che siamo nel Novecento?).

Giorgia e Alessandro, i nemici del mondialismo che non votano la fiducia all'apostolo delle élite e del cosmopolitismo. Giorgia e Alessandro, che se ascoltano in sequenza la parola George e la parola Soros mettono mano alla fondina, lei pungolata dalle critiche del finanziere ("È nemica della Ue") disse che era "orgogliosa di essere nemica di uno che finanzia l'immigrazione di massa e per questo piace alla sinistra mondialista", e dajè, lui per insolentire Salvini lo apostrofò così: "Sei peggio di Soros". Giorgia e Alessandro che due anni fa andarono la stessa sera in tv, una ospite a La7 e l'altro in Rai, e a distanza di pochi minuti mostrarono alla telecamera un facsimile del franco coloniale francese per deplorare l'imperialismo di Parigi in Africa.

Ma i due tengono all'autonomia e ogni tanto si sottono pure. Dopo le regionali abruzzesi vinte della destra Meloni fece una battuta: "Il M5S ha rimesso in campo Di Battista e abbiamo preso il 50 per cento". Il grillino, nel picco polemico anti-meloniano, le ha dato della "finta populista" e non occorre specificare chi sia quello vero.

Polemiche garbate. Non potrebbe essere altrimenti quando si condivide la vision, come dicono gli americani.

Ecco, proprio loro possono testimoniare quanto fosse scritta la sintonia di queste ore. "Trump è meglio di quel golpista di Obama", disse Di Battista elogiando il disimpegno Usa dalla Siria. "Obama è il peggior presidente di sempre", sta scritto nel libro di storia della leader di FdI, che nel gennaio scorso, mentre i fan di Trump sconfitto, da lui radunati e sobillati, assaltavano il Campidoglio di Washington, twittava "le violenze cessino subito come richiesto da Trump", unica ad attribuire al piromane il merito di aver domato l'incendio. Nel fronte antimondialista funziona così: il golpe c'è quando non c'è e non c'è quando c'è.

Del resto, Dibba è rinomato per la dialettica così spigliata da sopravvivere all'assenza di logica,

e funziona per questo, perché come nei programmi di Maria De Filippi, ai quali si presentò ventenne per un provino, non conta se ciò che hai detto adesso è in linea con quanto hai sostenuto cinque minuti fa. Conta l'effetto. Conta il momento.

Qualche anno fa, sul blog di Grillo, Di Battista scrisse un pezzo sull'Isis nel quale chiedeva che la si smettesse "di considerare il terrorista un soggetto disumano con il quale non si intavola una discussione". Poi, pochi giorni dopo, lo invitarono al forum di Cernobbio e disse: "Non vado, lì c'è brutta gente". Dibba è maieutico con i terroristi ma inflessibile con i finanzieri.

Ora l'allineamento dei pianeti è irripetibile. Di Battista all'opposizione con i fratelli (d'Italia) e il padre. Che avrà certo meno imbarazzo, di qui in avanti, a tuonare contro gli altri grillini venduti al Sistema. Di Battista, comunque, lo aveva difeso anche prima: "Stimo mio padre, è il fascista più liberale che ci sia". Perché Dibba è un generoso e un creativo: se serve alla causa e agli affetti trova il modo di far convivere fascismo e liberalismo, ma non chiedetegli di fare l'unità nazionale con Brunetta. C'è un limite a tutto. Quanto a Meloni, la sua - ha detto - sarà un'opposizione responsabile. Alla fine, non è escluso che possa cavarsela così: Draghi? Ha fatto anche cose buone.

Covid, la Sicilia e il rischio varianti: “Ecco come affrontarle”



Le varianti sono in Sicilia. Dobbiamo preoccuparci? Cosa fare? Ecco le risposte.

Contenuti sponsorizzati da

LA PANDEMIA NELL'ISOLA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- La variante sudafricana a Palermo? Al momento, è solo un sospetto che dovrà essere verificato con nuovi esami di laboratorio. Come *LiveSicilia.it* **ha anticipato ieri**: c'è una variante inglese e ci sono accertamenti sulla collega sudafricana in Sicilia.

Il sospetto della variante sudafricana

Come abbiamo scritto ieri mattina: un uomo tornato dall'Africa la settimana scorsa è risultato positivo al Covid ed è stato ricoverato all'ospedale di Partinico. Sono scattati subito i meccanismi di sicurezza. Il contagiato è stato isolato e sono stati rintracciati i suoi contatti. “La situazione è sotto osservazione e sotto controllo – ha spiegato il dottore **Renato Costa** commissario per l'emergenza Covid a Palermo e provincia- la professoressa Francesca Di Gaudio che coordina il lavoro è all'opera con il suo team per scoprire l'eventuale presenza della variante sudafricana. Escludiamo quella inglese”. Le condizioni di salute del ricoverato non destano, al momento, allarme.

La variante inglese

Ma un mese fa, a Palermo, è stata sequenziata la variante inglese. Parla sempre il commissario Costa: “La variante inglese l'abbiamo scoperta in un caso, un mese fa, a Palermo. L'abbiamo sequenziata e inviata all'Iss”.

Le parole del presidente Musumeci

Sul **punto** è tornato, sempre ieri, il presidente Musumeci che ha spiegato di “non condividere l'allarme per i quattro casi siciliani. Monitoriamo la situazione, ma nessun allarmismo”. Dunque, apprendiamo che i casi di cui

siamo conoscenza sono quattro. E non due.

“Cerchiamo di vaccinare tutti”

“C’è una sola cosa da fare: cercare di vaccinare tutti al più presto – dice il professore **Antonio Cascio**, direttore dell’unità di Malattie infettive del Policlinico di Palermo -. Tanto meno circola il virus, tanto è meno facile che spuntino varianti. Con i vaccini disponibili si offrirebbe comunque una protezione, magari con un’infezione più lieve. La corsa al vaccino deve continuare con forza e dobbiamo mantenere le distanze, indossare le mascherine: meglio le FFP2. Sono misure valide sempre che si rendono ancora più urgenti”.

I rischi delle varianti

D’accordo, niente allarmismi, tuttavia la presenza delle varianti è un elemento da sottolineare alla luce dei rischi potenziali. Ed è pur vero che una variante non rispetta né confini, né dogane: quindi, se circola, circola. E basta. “Spero che la vaccinazione di massa a settembre sia completa per il settanta per cento – dice il professore Cascio -. Sarebbe opportuno somministrare una prima dose a tutti a scapito della seconda nei tempi stabiliti? Teoricamente è fattibile, ma non molto scientifico: io rispetterei il calendario. In futuro, forse, dovremo stabilire una vaccinazione polivalente che contenga le varianti note e magari ripeterla ogni anno. Si vedrà”. L’ultimo bollettino intanto riporta questi dati: 744 nuovi positivi al Coronavirus, 1.337 le persone attualmente ricoverate e 1.331 le persone finora guarite. I morti nelle ultime 24 ore sono stati 24. “Nostrì conterranei”, ha ricordato il presidente Musumeci in conferenza stampa.

Pubblicato il 10 Febbraio 2021, 06:09

Isola ancora arancione, commercianti "neri"

redazione | mercoledì 10 Febbraio 2021 - 00:00



Settore in ginocchio, Unimpresa: chiuse 6.000 attività, 1.400 nella ristorazione. Confcommercio: persi 2,8 milioni

Sono passati più di tre mesi da quando i **ristoratori siciliani**, fatta eccezione per la breve tregua natalizia, hanno dovuto rinunciare al servizio ai tavoli. Si deve tornare indietro fino alle prime settimane di ottobre, invece, per ricordare l'ultima cena senza coprifuoco in un pub o pizzeria. Un tempo infinito di **mancati incassi che per molti imprenditori ha significato la fine dell'attività**.

Secondo **i dati di Unimpresa**, hanno dovuto **chiudere i battenti** a causa della pandemia più di 6 mila imprese siciliane del commercio, **oltre 1.400 soltanto nella provincia di Catania**, una delle più colpite dalle misure restrittive. Tra i settori produttivi, i ristoranti sono quelli che hanno sofferto di più, con quasi 1.500 realtà isolate che, stando ai numeri, hanno dovuto gettare la spugna.

La pazienza delle aziende è ormai al limite. Lo scorso lunedì, nella Città dell'Elefante, **sono scesi in piazza circa 300 ristoratori** che si definiscono **"Indipendenti"**. "Il Governo – ha tuonato Roberto Tudisco, portavoce di questo movimento spontaneo – ha fatto fallire le nostre aziende perché non possiamo più pagare affitti, stipendi e utenze. Non sappiamo nemmeno quando e in che condizioni dovremo ripartire. **Stiamo vivendo un dramma sociale e sfido chiunque ad andare avanti per quattro mesi senza un soldo in tasca e senza aiuti"**. Aiuti che fino ad ora sono stati sempre insufficienti, tardivi e, adesso, con la crisi dell'esecutivo rischiano di allungarsi drammaticamente i tempi per il Decreto Ristori 5. Ma, in ogni caso, secondo Salvatore Politino, presidente di Unimpresa Sicilia i contributi "non servono a nulla, se poi le imprese muoiono. Il problema reale – sottolinea – riguarda **l'individuazione di una strategia utile a far ripartire l'economia**. E invece le imprese navigano ancora nella totale incertezza".

Intanto nel settore della ristorazione si contano "morti e feriti". A fare un primo bilancio del 2020 è **Dario Pistorio, presidente di Fipe Confcommercio** che parla di perdite pari a 2,8 milioni di euro soltanto in Sicilia. "Un trend – evidenzia Pistorio – che resta identico per i mesi di gennaio e febbraio 2021 perché, tecnicamente, siamo stati chiusi". E molti, "circa il 25% delle aziende del comparto", non potranno riaprire né ad aprile né mai.

Non va meglio nel settore dell'abbigliamento. "Il fatturato del nostro grande magazzino – racconta un consulente commerciale di Belpasso, in provincia di Catania – si è ridotto 'solo' del 60% rispetto al periodo antecedente la pandemia. Per tentare di resistere alla crisi e al clima d'incertezza generale, abbiamo usufruito della Cassa integrazione in deroga per il nostro personale e sfruttato il credito d'imposta per l'affitto. Sono state misure utili ma indubbiamente irrisorie rispetto ai volumi esistenti, perché le utenze e soprattutto i fornitori devono essere comunque pagati".



Dario Pistorio, presidente Fipe Confcommercio

“In Sicilia a rischio 30mila posti di lavoro”

Sponsorizzato da

Nonostante la campagna di vaccinazione e i progressi della scienza è difficile se non impossibile prevedere gli scenari futuri. Restano gli effetti, devastanti, di un anno di blocchi e chiusure e quelli, ancora da venire, che si scateneranno nel momento in cui cesseranno alcune scelte strategiche di sostegno all'economia: a cominciare dal **blocco dei licenziamenti**. “Secondo le proiezioni del nostro centro studi – spiega Dario Pistorio, presidente della federazione dei pubblici esercizi di Confcommercio Sicilia – una buona percentuale di esercizi non riuscirà ad aprire ad

aprire o non appena si potrà. Si tratta di circa il 25% del settore della somministrazione siciliano”. **Catania non fa eccezione: “Sono circa 800 mila euro quelli persi nel settore ristorazione”** – sottolinea.

Diversa la questione se, a essere analizzato è il comparto abbigliamento e calzature: “Oltre il calo del fatturato – spiega Pistorio – in questo settore il problema è stato dato dalla difficoltà nelle forniture. In questo momento le aziende madri hanno dimezzato gli ordini e a qualcuno non hanno fornito le scorte per via di problematiche sui pagamenti”.

Una questione che pesa, e molto, quella dei pagamenti: alcuni sono andati in protesto per alcune scoperture con le banche, riporta ancora il presidente Fipe, “Anche in questo ambito – dice – abbiamo un 20 per cento di attività in seria difficoltà. Si spera nella moratoria sui pagamenti da parte delle banche e nei blocchi fiscali, anche perché – prosegue – nel settore abbigliamento non ci sono stati ristori, considerato il fatto che si poteva restare aperti”.

Con poca clientela, però. La chiusura nei mesi dei saldi e i cambiamenti nelle colorazioni della Regione non hanno aiutato. “Tecnicamente sono stati aperti e hanno dovuto scontrarsi con il mercato contratto anche dal cambiamento dei colori delle zone – dice Pistorio – e questo non ha aiutato. Alcuni settori, poi, come quello delle cerimonie, hanno sofferto più di altri”.

Una crisi che ricadrà, inevitabilmente, sull’occupazione. Non adesso, certo, ma a breve. “I lavoratori a rischio sono tantissimi – conferma Pistorio: al momento c’è il blocco dei licenziamenti, anche se il sottobosco dei lavoratori in nero e di quelli saltuari è fuori dagli schemi degli ammortizzatori sociali. In ogni caso – afferma – secondo le previsioni del nostro centro studi, da qui a questa estate si immagina in Sicilia la perdita di circa trentamila posti di lavoro. Il dato non è reale: dipenderà dai prossimi mesi. Siamo nel gioco degli stop and go – conclude – ma le previsioni sono queste”.

Melania Tanteri



Salvo Politino, presidente Unimpresa Sicilia

“Il 32% delle imprese chiuse non riaprirà”

“La zona rossa e la zona arancione non hanno risolto granché dal punto di vista sanitario e hanno aggravato la crisi degli esercizi commerciali che non si arresta. Solo in Sicilia mancano all’appello 6.033 imprese del commercio, di cui 1.059 solo nel settore turistico e 1.397 nella ristorazione. **Catania è tra le province più colpite, con 301 attività cessate nella ristorazione e 1485 nel settore del commercio**”. A stilare questo **“bollettino di guerra”** è Salvo Politino, presidente di Unimpresa Sicilia, che spiega come “a cadere, a causa della pandemia, siano state soprattutto le piccole imprese operanti al Sud”.

Difficoltà che certo variano molto da settore a settore. Secondo quanto rivela Politino “l’85% delle attività costrette a chiudere si concentrano soprattutto nel settore dei servizi, del commercio e del turismo. A questi si aggiungono le palestre e le discoteche, ormai chiuse da un anno”. Gli scenari dell’immediato futuro appaiono inquietanti. “Il 31,9% delle imprese chiuse nel Mezzogiorno a causa delle misure anticontagio – sottolinea il presidente di Unimpresa – prevede di non riaprire più. Questo a causa della riduzione del fatturato, dell’insufficienza dei ristori e della mancanza di liquidità”.

L'associazione di categoria chiede “di snellire e velocizzare l'iter burocratico e di rifinanziare le misure, perché molti fondi sono ormai esauriti. La misura straordinaria dell'8% a fondo perduto può essere un piccolo aiuto, ma contemporaneamente la Regione chiede il Durc alle imprese in crisi, in piena pandemia, e ciò è inammissibile. Chiediamo anche che gli indennizzi possano essere estesi a tutte le categorie colpite e che possano essere rapportati alle perdite e al calo di fatturato. Ma è necessario pure che si riequilibri il capitale circolante, perché il Decreto liquidità non è stato sufficiente. Nell'immediato futuro, le attività commerciali – oltre a fronteggiare la crisi – dovranno anche far fronte al rimborso dei prestiti richiesti, visto che il fondo perduto è rimasto un miraggio”.

Dubbi di Politino sul perdurare delle misure restrittive. “Ci chiediamo se – spiega – siano state davvero utili, visto che andando in giro ci si rende subito conto di come gli assembramenti siano semplicemente stati spostati dall'interno dei locali all'esterno, con la differenza che negli esercizi commerciali le norme erano sempre rispettate. Adesso attendiamo la relazione dell'Oms relativa all'incidenza dei contagi nei ristoranti, per capire cosa ci diranno e quale contagiosità può esserci con il rispetto dei protocolli. Crediamo che non ci sia stato un piano organizzativo serio e strutturato a 360 gradi, ma che i governi nazionale e regionale siano intervenuti in maniera parziale e frammentaria, quasi schizofrenica”. (I.Z.)

Parla un consulente di un grande magazzino a Belpasso

“Il fatturato del nostro grande magazzino si è ridotto ‘solo’ del 60% rispetto al periodo antecedente la pandemia”. Sono amare le parole di un consulente commerciale che opera a Belpasso, in provincia di Catania, dove si vive principalmente di commercio e la crisi morde più che altrove.

“Per tentare di resistere alla crisi e al clima d'incertezza generale – racconta -, abbiamo usufruito della Cassa integrazione in deroga per il nostro personale e sfruttato il credito d'imposta per l'affitto. Sono state misure utili ma indubbiamente irrisorie rispetto ai volumi esistenti, perché le utenze e soprattutto i fornitori devono essere comunque pagati dagli imprenditori. Nel settore dell'abbigliamento, i commercianti acquistano stagionalmente la merce da vendere, così ci siamo ritrovati a dover affrontare il costo dei fornitori per tre stagioni consecutive, senza essere supportati né dal flusso di clientela abituale, né dalle istituzioni. Le parziali riprese della scorsa settimana e del periodo antecedente al Natale non sono state sufficienti ad ammortizzare le perdite, perché l'abbigliamento è soprattutto un acquisto emotivo: i clienti non hanno avuto modo

di festeggiare nessuna ricorrenza a causa delle restrizioni (e non hanno comprato i vestiti per i soliti festeggiamenti), e hanno visto la riduzione del loro potere d'acquisto a seguito della crisi economica”.

Il futuro preoccupa più del presente, ma la parola d'ordine è resistere. “Pensiamo comunque di riuscire a rimanere aperti nonostante tutto. Speriamo di trovare degli accordi con i fornitori – anch’essi in grandi difficoltà -, chiederemo loro di supportarci dilazionando le fatture. Se questo non avverrà, la chiusura sarà necessaria”.

La richiesta più urgente che arriva dalla maggior parte degli imprenditori ha un nome e cognome: fondo perduto. “Come in Germania, i nostri governi nazionale e regionale avrebbero dovuto fornire alle imprese il 70% del fatturato perso. Auspichiamo ancora che questo possa avvenire, altrimenti la crisi sarà irreversibile e i licenziamenti cadranno a pioggia dal termine ultimo del blocco dei licenziamenti, con gravi ripercussioni sul tessuto sociale ed economico del Paese”.

Quanto fatto fino ad ora dai Governi nazionale e regionale non basta. “Purtroppo i sussidi ricevuti – prosegue – sono stati davvero fittizi: abbiamo ricevuto un decimo del necessario e – per quanto si continui a sperare – non crediamo che il nuovo governo Draghi possa invertire questa tendenza. Anzi pensiamo che saranno proprio le piccole e medie imprese – le più deboli – a perire, in pieno paradigma darwiniano. È triste pensare a come a tale scempio non sia effettivamente corrisposta nemmeno la tutela sanitaria: si è deciso di chiudere a lungo i negozi, dove le probabilità di contagio sono pressoché nulle con il rispetto dei rigidi protocolli messi in campo (sanificazione della mani e dei locali, misurazione della temperatura, distanziamento, mascherine), ma si continua a consentire l’assembramento incontrollato sulle strade, dove la gente ancora fuma e chiacchiera in barba a qualsiasi rischio per la salute propria e altrui. Sarebbe stato forse più utile un blocco totale di almeno un mese, come avvenuto durante il primo lockdown, per azzerare la curva epidemiologica e per poter consentire la ripresa completa delle attività. Anche perché, non dimentichiamolo, non è possibile salvaguardare le famiglie senza tutelare in primis chi offre posti di lavoro”.

Ivana Zimbone

Rap, stop allo straordinario: e la città torna invasa dai rifiuti



1 di 17



**Sant'A
gata,
folla di
devoti
in via
Etnea:
"E il
Covid?
"
FOTO**

PALERMO
di Caterina Ganci

0 Commenti Condividi

Cassonetti stracolmi e strade piene in molti quartieri

PALERMO – Lo spettro di una nuova emergenza rifiuti per **l'astensione dallo straordinario del personale della Rap** si ripercuote in molte zone di Palermo dove la raccolta dei rifiuti non viene effettuata da parecchi giorni. In alcune zone della città è iniziato un lento recupero dei rifiuti accatastati ma in tante, come nella zona di Mezzomonreale e all'Albergheria solo per citarne un paio, deve ancora iniziare. Mentre per i cumuli a terra la società rifiuti fa sapere che è stato predisposto un intervento successivo.

Disagi da Baida a Corso Calatafimi e Bonagia

I cassonetti sono rimasti pieni a Baida, Cruillas, Corso Calatafimi, Bonagia, Albergheria, Villaggio Santa Rosalia e via Ernesto Basile. Un effetto dello stato di agitazione dei lavoratori Rap che inevitabilmente si ripercuote sulla città e sui palermitani. A distanza di qualche mese dall'ultima volta che Palermo si è trasformata in una discarica a cielo aperto, si ritorna ad assistere a rifiuti che fuoriescono dai contenitori e in alcuni quartieri la spazzatura si trova anche sui marciapiedi. Ma questa

volta il problema non è legato al riempimento delle vasche di Bellolampo. Da due settimane gli operatori della Rap non accettano di lavorare in orario straordinario.

I cumuli di rifiuti a Mezzomonreale, via Ernesto Basile, via Pola e all'Albergheria

“Nessun blocco, sono effetti della protesta”

“Non c'è nessun blocco e neanche un rallentamento -precisano i sindacati Fp Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Fiadel e Filas -: la motivazione è che non svolgiamo straordinario ma solo il servizio in ordinario, questo sta mettendo in luce i problemi aziendali. Ci siamo limitati a mettere in campo uno stato di agitazione”. Per quanto riguarda la raccolta domenicale spiegano che è stato “rispettato quanto previsto dal contratto di servizio, quindi il 30% dell'attività ma non è straordinario. Domenica sono usciti trenta mezzi per svolgere la raccolta dei rifiuti”, spiegano i sindacati”.

Lo stato di agitazione dei sindacati

Uno stato di agitazione che Fp Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Fiadel e Filas avevano annunciato settimane fa. Con una nota inviata alla Rap, al Comune, sindaco e assessori e al Prefetto di Palermo, avevano manifestato diverse criticità, tra questi il rifiuto della fattura dei 21 milioni “presentata per il pagamento degli extra costi sostenuti nel 2020, precisando che il mancato pagamento della fattura è dipeso dalla non approvazione del Pef Tari 2020 da parte del consiglio comunale, che avrebbe dovuto approvarlo entro il 31 dicembre 2020 e che ancora non è stato approvato”.

Norata: “In settimana vertice con i sindacati”

“Da due settimane seguo personalmente la vicenda – dice il presidente della Rap, Giuseppe Norata – per arrivare ad avere garanzie con atti formalizzati che possono dipanare circa la materia che preoccupa lavoratori di Rap e governance. Da giorni sono in corso intense interlocuzioni con l'amministrazione comunale per concretizzare il superamento di tutte le criticità emerse. Il sindaco ha chiesto di predisporre un crono programma sui pagamenti pregressi ed è stata ribadita la certezza che gli extra costi sono coperti. Convocheremo in settimana i sindacati per riferire gli esiti della riunione con l'amministrazione e chiedere la revoca dello stato di agitazione”.

Lunedì si è svolto un vertice tra amministrazione comunale, Rap e consiglieri comunali di maggioranza al termine del quale il sindaco Orlando ha assicurato che non c'è alcun problema finanziario e ha esortato i lavoratori della Rap a revocare la protesta. Ma intanto i rifiuti in molte zone del capoluogo continuano a invadere strade e marciapiedi.

Publicato il 10 Febbraio 2021, 06:20

Villa Sofia, Mirabella nuovo direttore della Chirurgia generale e d'urgenza

insanitas.it/villa-sofia-mirabella-nuovo-direttore-della-chirurgia-generale-e-durgenza/

Redazione

February 9, 2021



PALERMO. **Antonello Mirabella** (nella foto) è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di **Chirurgia Generale e d'Urgenza** dell'ospedale **Villa Sofia**, presidio dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello". **L'incarico quinquennale** è stato conferito ad esito delle attività valutative complessivamente effettuate.

Ha 59 anni, è nato a Messina e vive a Palermo. Particolarmente dedicato alla chirurgia laparoscopica ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e traumatiche, oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore ha collaborato alla redazione di diversi articoli scientifici pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

È responsabile regionale della **Società Italiana di Chirurgia D'Urgenza e del Trauma**, già componente della commissione scientifica **ACOI** (Associazione Chirurghi Ospedalieri) e della commissione regionale siciliana sul politrauma.

«Un professionista qualificato e di grande esperienza- commenta il direttore generale di Villa Sofia-Cervello, **Walter Messina**– che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera».

Antonello Mirabella nuovo direttore per la Chirurgia Generale e d'Urgenza dell'ospedale Villa Sofia

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)**09/02/2021** **SANITÀ**

Antonello Mirabella

Antonello Mirabella è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia Generale e d'Urgenza dell'ospedale Villa Sofia, presidio dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello". L'incarico quinquennale è stato conferito ad esito delle attività valutative complessivamente effettuate.

Cinquantanove anni, nato a Messina, vive a Palermo. Particolarmente dedicato alla chirurgia laparoscopica ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e

traumatiche. Oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore, ha collaborato alla redazione di diversi articoli scientifici pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Responsabile regionale della Società Italiana di Chirurgia D'Urgenza e del Trauma, già componente della commissione scientifica ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri) e della commissione regionale siciliana sul politrauma.

“Un professionista qualificato e di grande esperienza – commenta il direttore generale dell’Azienda Ospedaliera “*Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello*”, **Walter Messina** – che apporterà senz’altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera”.

Palermo, Antonello Mirabella nuovo direttore di Chirurgia a Villa Sofia

09 Febbraio 2021



Antonello Mirabella è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia Generale e d'Urgenza dell'ospedale Villa Sofia. 59 anni, nato a Messina, vive a Palermo. Particolarmente dedicato alla chirurgia laparoscopica ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e traumatiche.

Oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore, ha collaborato alla redazione di diversi articoli scientifici pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali. «Un professionista qualificato e di grande esperienza - commenta il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello", Walter Messina - che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera».

CAMBIO DI DIREZIONE

Palermo, un nuovo direttore di chirurgia d'urgenza al Villa Sofia-Cervello: è Antonello Mirabella

di [Redazione](#)

9 Febbraio 2021



Antonello Mirabella è il **nuovo direttore** dell'unità di chirurgia generale e d'urgenza **dell'ospedale Villa Sofia**, presidio dell'azienda ospedaliera "**Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello**".

L'incarico quinquennale è stato conferito ad esito delle attività di valutazione. Mirabella, **59 anni**, nato a Messina, vive a **Palermo**. Particolarmente dedicato alla chirurgia laparoscopica ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e traumatiche. Oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore, ha collaborato alla redazione di diversi articoli pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

Responsabile regionale della Società italiana di chirurgia d'urgenza e del trauma, già componente della commissione scientifica dell'**Associazione chirurghi ospedalieri** e della **commissione regionale siciliana sul politrauma**.

*"Un professionista qualificato e di grande esperienza – dice il direttore generale dell'azienda **Walter Messina** – che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera"*

[Home](#) - [Cronaca](#) - [Palermo](#) - Villa Sofia Palermo, Mirabella nuovo direttore di Chirurgia generale

Villa Sofia Palermo, Mirabella nuovo direttore di Chirurgia generale

Facebook

Twitter

Pinterest

Più...

9 FEBBRAIO 2021 CRONACA, PALERMO



Antonello Mirabella è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia Generale e d'Urgenza dell'ospedale Villa Sofia, presidio dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello".

L'incarico **quinquennale** è stato conferito ad esito delle attività valutative complessivamente effettuate.

59 anni, nato a Messina, vive a Palermo. Particolarmente dedicato alla **chirurgia laparoscopica** ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e traumatiche. Oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore, ha collaborato alla redazione di diversi articoli scientifici pubblicati su **riviste scientifiche nazionali ed internazionali.**

Responsabile regionale della Società Italiana di Chirurgia D'Urgenza e del Trauma, già componente della commissione scientifica ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri) e della commissione regionale siciliana sul politrauma.

“Un professionista qualificato e di grande esperienza – commenta il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia Cervello”, **Walter Messina** – che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera”.

Villa Sofia, Antonello Mirabella nuovo direttore di Chirurgia generale e d'urgenza

Ha 59 anni, è nato a Messina ma vive a Palermo. "Un professionista qualificato e di grande esperienza - commenta il direttore generale Walter Messina - che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera"

Redazione

09 febbraio 2021 15:54

Antonello Mirabella è il nuovo direttore dell'unità operativa complessa di Chirurgia Generale e d'Urgenza dell'ospedale Villa Sofia, presidio dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello. L'incarico quinquennale è stato conferito dopo attività valutative complessivamente effettuate.

Mirabella, 59 anni, nato a Messina, vive a Palermo. Particolarmente dedicato alla chirurgia laparoscopica ed alla chirurgia d'urgenza delle patologie spontanee e traumatiche. Oltre ad avere partecipato a numerosi congressi nazionali in qualità di relatore, ha collaborato alla redazione di diversi articoli scientifici pubblicati su riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Responsabile regionale della società italiana di Chirurgia d'urgenza e del Trauma, già componente della commissione scientifica Acoi (Associazione chirurghi ospedalieri) e della commissione regionale siciliana sul politrauma.

"Un professionista qualificato e di grande esperienza - commenta il direttore generale Walter Messina - che apporterà senz'altro valore aggiunto alla nostra realtà ospedaliera".

Scende il numero dei positivi e parte il pressing per la Sicilia zona gialla



Fratelli d'Italia chiede di allentare le misure anti-contagio ma Musumeci predica prudenza

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Salvo Cataldo

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Scende ancora il numero degli attuali positivi al coronavirus in Sicilia. Al momento, secondo i dati forniti dal ministero della Salute nel report quotidiano, i contagiati sull'Isola sono 38.521, 411 meno di ieri. I nuovi casi, **così come anticipato dal governatore Nello Musumeci nel corso di una conferenza stampa nel pomeriggio**, sono 744, i decessi 24 e i guariti 1.131. I ricoverati in terapia intensiva e sub-intensiva sono 176, quelli in regime ordinario 1.161.

I numeri della Sicilia al 9 febbraio

Rispetto ai 744 nuovi positivi sono 21.948 i tamponi processati, con una incidenza di poco sopra il 3,3%: il tasso è salito rispetto a ieri. La regione è quinta nel numero di nuovi contagi. La distribuzione dei nuovi positivi nelle province vede Palermo con 319 casi, Catania 109, Messina 71, Trapani 80, Siracusa 51, Ragusa 17, Caltanissetta 19, Agrigento 73, Enna 5.

Pressing per la zona gialla

Davanti a questi numeri è partito il pressing su Musumeci per chiedere la zona gialla. La prima sollecitazione arriva dal gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia all'Ars: "In considerazione che i dati siciliani dei contagi e dei ricoveri sono in discesa e già in linea con quelli di altre regioni che attualmente si trovano in 'zona gialla' chiediamo al governo nazionale e al presidente della Regione Nello Musumeci di fare in modo che già dal prossimo fine settimana nella nostra Isola ci possa essere un allentamento delle misure anticontagio", dicono i deputati regionali Fdi che oggi si sono riuniti con i coordinatori regionali e provinciali.

Musumeci professa prudenza

Oggi il governatore, dal canto suo, ha professato prudenza sul tema: "Vedremo, aspettiamo i dati di venerdì prossimo. Per cambiare colore dovremmo avere la metà dei contagi di oggi. Inoltre, l'assenza di un governo che abbia una prospettiva di gestione dell'emergenza rende più difficile la programmazione per le Regioni, in ogni

caso dobbiamo completare questa settimana”. Parole in coordinamento con quelle dell’assessore alla Salute **Ruggero Razza**: “Bisogna accompagnare la campagna vaccinale con atteggiamenti responsabili”.

Pubblicato il 9 Febbraio 2021, 19:58

Numeri da zona gialla e varianti Covid: l'ottimismo di Musumeci



La conferenza stampa del presidente della regione per fare il punto sui vaccini

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – È un governatore prudente, ma ottimista. Nello Musumeci fa il punto sul piano vaccini anti covid in Sicilia. I suoi toni sono distesi, anche nel giorno in cui a casa nostra **si materializza lo spettro delle varianti**, inglese e africana.

Il presidente rivendica i buoni risultati ottenuti grazie alle scelte adottate. A cominciare da quella di anticipare, nelle scorse settimane, l'istituzione della zona rossa, divenuta poi arancione quando i numeri, secondo la cabina di regia nazionale, avrebbero potuto essere gialli.

Il bollettino

A proposito di numeri. Il bollettino di oggi lo legge Musumeci: ci sono 744 nuovi positivi al Coronavirus, 1.337 le persone attualmente ricoverate (36 in meno di ieri) e 1.331 le persone finora guarite. I morti nelle ultime 24 ore sono stati 24. "Nostri conterranei", dice Musumeci.

Il governatore, in conferenza stampa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, sottolinea due dati: "All'indomani dell'istituzione della zona rossa i nuovi positivi erano stati quasi duemila, mentre le persone ricoverate 1.618. Oggi i numeri sono in calo rispetto ad allora".

Il punto sui vaccini

Quindi fa il punto sui vaccini: "Sono 113.437 le persone che finora hanno ricevuto la dose, di cui 97.848 hanno completato la vaccinazione. Le persone ultraottantenni che si sono registrate per la vaccinazione sono state oltre 76 mila. Il 90 per cento ha scelto di prenotarsi sulla piattaforma, il resto tramite call center".

Numeri destinati a crescere visto che “da domani in Sicilia arriveranno i vaccini AstraZeneca per la fascia di età 18 – 55 anni”. In totale sono previste oltre centomila nuove dosi che **saranno somministrate alle forze dell’ordine e gli operatori della scuola**. L’assessore Razza ha già chiesto l’invio degli elenchi. Non si sa ancora da quale categoria si partirà. Si attende la conferenza Stato-Regioni.

Le varianti

Sul tema varianti che potrebbero rendere meno efficace soprattutto il vaccino AstraZeneca dall’assessore Razza arrivano rassicurazioni e un invito a vaccinarsi con la fiducia e la tranquillità finora manifestati dai siciliani. Le varianti Covid sono il tema del giorno. Musumeci lo affronta subito, spiegando di “non condividere l’allarme per i quattro casi siciliani”.

Non c’è alcuna conferma sull’esistenza di un caso di variante africana. Si attendono ulteriori esami eseguiti all’Istituto zooprofilattico e “si tratta comunque di un caso avvenuto diversi giorni fa”. Confermati, invece, i casi di variante inglese ma, dice Musumeci, “i contagiati sono per fortuna tutti in buone condizioni di salute. Monitoriamo la situazione, ma nessun allarmismo”.

I nuovi centri di vaccinazione

Ai centri di vaccinazione già attivati si aggiungeranno nove hub provinciali. A Palermo sarà allestito alla Fiera del Mediterraneo dove c’è già il drive in per i tamponi. La Regione si dice anche pronta ad acquistare vaccini con soldi propri, ma servirà l’autorizzazione. “Se arrivasse il via libera – dice Musumeci – saremo pronti a comprarli in 24 ore”.

Numeri da zona gialla, ma...

I numeri sul contrasto della pandemia in Sicilia sono incoraggianti. A tal punto da potere inquadrare la nostra regione in zona gialla. Per le mosse future il governatore aspetti segnali romani: “Sicilia in zona gialla? Vedremo, aspettiamo i dati di venerdì prossimo. Per cambiare colore dovremmo avere la metà dei contagi di oggi”. C’è un ulteriore fattore: “L’assenza di un governo che abbia una prospettiva di gestione dell’emergenza rende più difficile anche la programmazione per le regioni. In ogni caso dobbiamo completare anche questa settimana e soltanto venerdì saremo nelle condizioni di poter capire quale elemento di novità può essere introdotto”.

A proposito della possibile nascita del governo Draghi e sull’eventuale conferma di Roberto Speranza al ministero della Salute, Musumeci spiega: “Se il suo partito, Leu, deve esprimere un nome allora meglio che sia quello di Speranza. Al di là delle battute, dobbiamo riconoscere al ministro Speranza l’attenzione che ha mostrato per la Sicilia e la correttezza dei rapporti istituzionali”.

Pubblicato il 9 Febbraio 2021, 16:41

0 Commenti [Condividi](#)

Musumeci: «Oggi abbiamo 744 nuovi positivi in Sicilia, 20 giorni fa erano 2.000»

09/02/2021 - 16:51 di Redazione

A fornire i dati aggiornati è stato il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans,



PALERMO - Sono 744 i nuovi positivi in Sicilia, erano 1.954 il 16 gennaio, quando l'isola diventò zona rossa. I ricoverati sono 1.337, 66 in meno rispetto a ieri (primo giorno zona rossa erano 1.618); 1.131 i guariti, 24 morti. A fornire i dati aggiornati è stato il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, in conferenza stampa, a Palazzo d'Orleans, assieme all'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza.

«Grazie a Dio - ha detto il governatore - possiamo guardare con ottimismo anche al passaggio di zona. Ancora oggi siamo e dobbiamo essere in zona arancione, perché i numeri non sono assolutamente confortanti per potere cambiare colore, ma l'obiettivo nostro è di lavorare perché prima possibile si possa cambiare colore della zona e consentire a tutti gli operatori di potere tornare a lavorare». «Per sapere se la Sicilia potrà passare a zona gialla aspettiamo i dati di venerdì prossimo. Per cambiare colore dovremmo avere la metà dei contagi di oggi. Inoltre, l'assenza di un governo che abbia una prospettiva di gestione dell'emergenza rende più difficile la programmazione per le Regioni, in ogni caso dobbiamo completare questa settimana».

«La campagna dei vaccini - ha detto ancora - prosegue secondo un piano concordato con il Ministero, siamo attenti a cogliere tutte le novità. Abbiamo somministrato vaccini Pfizer e Moderna, poi da domani AstraZeneca sarà una ulteriore possibilità». «Circa 100 mila persone - ha aggiunto - hanno completato il ciclo con prima e seconda dose, si tratta di circa l'86% dei soggetti che hanno ricevuto la prima dose». «I nuovi vaccini saranno somministrati alle forze dell'ordine, delle forze armate e operatori della scuola. Non si sa ancora da quale categoria si partirà. Si attende la conferenza Stato-Regioni».

«Siamo pronti ad acquistare i vaccini qualora fossimo autorizzati a farlo, ora non c'è possibilità di compiere acquisti autonomi. Se dovessero cambiare le regole, noi in 24 ore saremmo in condizioni di formalizzare la richiesta di acquisiti. Se dovessero arrivare quelli concordati comunque potremmo andare a gonfie vele fino ad agosto-settembre». E ancora: «Il vaccino russo Sputnik? No a ideologie, la vita innanzitutto».

E ancora sui vaccini, l'assessore Razza ha aggiunto: «Oggi sono arrivate in Sicilia le prime 20 mila dosi del vaccino di AstraZeneca, entro fine mese le dosi complessive saranno 102mila». «C'è preoccupazione attorno al vaccino di AstraZeneca, sul rapporto tra l'uso e la possibile presenza di varianti anche alla luce della scelta del governo del Sudafrica di sospenderne la somministrazione: noi abbiamo il dovere di tranquillizzare le persone, questo è messaggio dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute. Anche per AstraZeneca chiediamo di rispondere positivamente alle categorie interessate. Il nostro appello parte da questa settimana». «La vaccinazione di massa arriverà nella fase successiva del secondo trimestre».

Il presidente della Regione Siciliana ha fornito poi i dati sulle prenotazioni fatte dagli over 80: sono state 76.041. Il 90% ha utilizzato la piattaforma online, il 10% il call center. L'86% dei prenotati ha un'età compresa tra gli 80 e gli 89 anni, il 14% tra i 90 e i 99 anni. Mentre i siciliani che finora hanno ricevuto la prima dose dei vaccini sono 113.467; 97.848 quelli che hanno completato il ciclo col richiamo (86,2%).

Sui timori per la variante sudafricana Musumeci ha affermato: «Non condividiamo l'allarme sulla variante africana, anche se siamo in allerta. Dopodomani avremo le verifiche in corso all'Istituto Zoosperimentale. Abbiamo contezza invece di tre possibili casi di variante inglese, nessuno dei tre però risulta al momento particolarmente grave».



Prof. Fabrizio Pregliasco

Roma,

9 febbraio 2021 - “Si stanno evidenziando tifoserie esagerate. Ci sono cittadini che, a causa della grande infodemia che c’è sui vaccini, pasticciano questa trepida attesa”, così il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario IRCCS Galeazzi di Milano, intervenuto ai microfoni della trasmissione “Genetica Oggi”, condotta da Andrea Lupoli su Radio Cusano Campus.

“Dobbiamo

capire che è un risultato stratosferico aver avuto in poco tempo più vaccini contro il Covid - prosegue Pregliasco - Questo ha creato un’enorme aspettativa perché la vaccinazione è fondamentale, anche in termini economici. È chiaro che questa vaccinazione sarà un’epopea, con problemi di fornitura, problemi logistici, per questo ci vuole una collaborazione trasversale tra tutte le Istituzioni, anche per far sì che il cittadino, che giustamente è in trepida attesa, non crei ulteriore agitazione in una situazione che non è facile”.

Sull’efficacia del vaccino AstraZeneca. “Ad oggi i vaccini hanno valori confrontabili di sicurezza e anche di efficacia, se andiamo a vedere diversi parametri. Se è vero che AstraZeneca è più debole rispetto a Pfizer e Moderna che hanno un’efficacia superiore al 90%, lo è sulle forme più banali, quelle di evitamento della malattia”.

“Sulla riduzione degli effetti più pesanti però i dati sono sostanzialmente comparati. AstraZeneca ha un’efficacia del 70%, lo stesso valore della vaccinazione antinfluenzale e in questa fase, a mio avviso, deve far ricomprendere l’utilizzo anche di questo vaccino. Poi vi è un elemento che va visto in un’ottica di trasparenza e di attenzione rispetto all’utilizzabilità con limite ai 55 anni, perché dagli studi si evince

che anche gli over 55 hanno ben risposto al vaccino, però non sono stati ritenuti non rappresentativi come campione, quindi è un problema statistico”.

“Ad

oggi è fondamentale vaccinarsi con i vaccini che ci sono, il più velocemente possibile. È possibile che i vaccini finora approvati abbiano meno efficacia nel corso del tempo con le varianti che si genereranno. Sulla variante sudafricana AstraZeneca ha una riduzione consistente ma sempre per quanto riguarda le forme meno gravi. Io credo che sarà destino fare una dose di richiamo fra 6 mesi come per l’influenza”, conclude Pregliasco.

(fonte: Radio Cusano Campus)

Corruzione, Miccichè teste al processo: «Mai favorito gli affari di Arata»

09/02/2021 - 19:40 di Redazione

Il presidente dell'Ars ha deposto al processo che vede imputati di corruzione e intestazione fittizia di beni il faccendiere Paolo Arata, il figlio Francesco Paolo, il dirigente regionale Alberto Tinnirello e l'imprenditore milanese Antonello Barbieri



PALERMO - Smentisce di aver mai favorito gli affari siciliani del consulente della Lega Paolo Arata, nega di aver mai saputo dei suoi legami con l'imprenditore Vito Nicastrì, ritenuto dagli inquirenti tra i favoreggiatori della latitanza del boss Matteo Messina Denaro. Il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè è salito sul banco dei testi per deporre al processo che vede imputati di corruzione e intestazione fittizia di beni il faccendiere Paolo Arata, il figlio Francesco Paolo, il dirigente regionale Alberto Tinnirello e l'imprenditore milanese Antonello Barbieri. Il processo, celebrato in ordinario davanti alla quarta sezione del tribunale di Palermo, nasce da un'inchiesta della Dda del capoluogo che portò in carcere l'imprenditore Vito Nicastrì, che ha patteggiato una condanna a due anni e 10 mesi sempre per corruzione e intestazione fittizia di beni, il figlio Manlio, che rispondeva degli stessi reati, e che ha patteggiato a due anni, gli Arata e alcuni funzionari regionali. Al centro del processo un giro di tangenti pagate per avere le autorizzazioni per la realizzazione di due impianti di biometano a Francoforte e Calatafimi. Miccichè ha confermato di aver incontrato Arata che gli avrebbe chiesto di informarsi sullo stato di una pratica relativa a un impianto da realizzare nel trapanese ferma all'assessorato regionale all'Energia. L'imprenditore avrebbe chiesto al presidente dell'Ars di velocizzare i tempi.

«Nel mio ruolo cerco sempre di snellire le lungaggini burocratiche», ha sostenuto, precisando che a presentargli Arata sarebbe stato Alberto Dell'Utri, fratello dell'ex senatore di Fi Marcello Dell'Utri. «Chiamai l'assessore all'Energia Pierobon e il direttore generale Cocina per sapere lo stato di una pratica, ma non ho approfondito», ha spiegato. Miccichè ha anche raccontato che l'assessore alle

Attività produttive Mimmo Turano lo avrebbe messo in guardia sul consulente leghista dicendogli che aveva brutte frequentazioni ma non avrebbe mai fatto cenno al suo rapporto con Nicastrì. Sul banco dei testi è salito anche l'assessore all'Energia Pierobon che ha sostenuto di essere stato lasciato all'oscuro sui dubbi di Turano e Miccichè su Arata. «Nessuno si è preso la briga di avvisarmi», ha detto.

quotidianosanita.it

Martedì 09 FEBBRAIO 2021

Covid. Il Governo rende l'informativa su aggiornamento Piano vaccini in Stato-Regioni. Ma i governatori sono perplessi: "Così è difficile applicarlo. Chiarire meglio i target prioritari"

Come già anticipato oggi in Conferenza il Governo ha illustrato l'aggiornamento del Piano per la Fase 2 in cui sono state indicate sei categorie e definite le priorità in base ai criteri della vulnerabilità delle persone e l'età. Inoltre si è dato il via libera alla vaccinazione con AstraZeneca degli under 55 a partire dal personale di scuola e università e Forze dell'Ordine. Ma dalle Regioni c'è tanto scetticismo. [IL PIANO - IL DOCUMENTO DELLE REGIONI](#)

Il Governo come già avevamo anticipato ieri ha reso la sua informativa (per cui non è previsto assenso o dissenso) in Conferenza Stato-Regioni sull'aggiornamento del Piano nazionale per la vaccinazione Anti Covid.

L'aggiornamento del documento dopo quello dello scorso dicembre fissa l'ordine di priorità delle categorie di cittadini da vaccinare dopo quelle della fase 1 (operatori sanitari e sociosanitari, personale ed ospiti dei presidi residenziali per anziani, anziani over 80 anni). I parametri presi in considerazione allo scopo, sulla base delle analisi condotte dagli studi scientifici a disposizione, sono l'età e la presenza di condizioni patologiche che rappresentano le variabili principali di correlazione con la mortalità per Covid-19.

Nel documento vengono identificate 6 categorie e poi si dà il via libera alla vaccinazione con AstraZeneca per gli under 55 a partire da personale di scuole e università e Forze dell'Ordine.

Le 6 categorie.

Categoria 1. Le persone estremamente vulnerabili, intese condizioni che per danno d'organo pre-esistente, o che compromissione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2 particolarmente elevate di sviluppare forme gravi o letali di dai 16 anni di età;

Categoria 2: Le persone di età compresa tra 75 e 79 anni;

Categoria 3: Le persone di età compresa tra i 70 e i 74 anni;

Categoria 4: Le persone con aumentato rischio clinico se infettate da SARS-CoV-2 a partire dai 16 anni di età fino ai 69 anni di età

Categoria 5: Le persone di età compresa tra i 55 e i 69 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico;

Categoria 6: Le persone di età compresa tra i 18 e 54 anni senza condizioni che aumentano il rischio clinico. Priorità di somministrazione potrà essere considerata, per il personale scolastico e universitario docente e non docente, per le Forze armate e di Polizie, per i setting a rischio quali penitenziari e luoghi di comunità e per il personale di altri servizi essenziali e a seguire il resto della popolazione. Queste saranno le sole ad essere vaccinate con AstraZeneca.

Ma le Regioni avanzano diverse perplessità sul Piano del Governo e in un documento consegnato in

Conferenza Stato-Regioni mettono nero su bianco i loro dubbi [già anticipati ieri sera dagli assessori alla sanità](#).

"L'integrazione al Piano nazionale vaccini contro SARS-Cov 2, proposta dal Ministero della Salute, presenti alcune criticità – si legge nel documento - e risulti in questa fase di difficile applicazione per la carenza delle dosi di vaccino disponibili e per l'indeterminatezza di alcune indicazioni".

Per le Regioni "risulta necessario chiarire in maniera più specifica quali sono i target prioritari da vaccinare con le dosi vaccinali disponibili e con riferimento alla categoria 6 (vaccini per i soggetti tra i 18 e 54 anni), nonché cosa si intende per servizi essenziali".

La Conferenza quindi "ritiene opportuno concentrarsi sulle indicazioni necessarie a consentire da subito l'utilizzo del vaccino Astrazeneca, partendo dal personale scolastico ed universitario docente e non docente, e rinviando ogni altra considerazione ad un ulteriore approfondimento da condurre a livello tecnico".

Le Regioni infine, ritengono "necessario avviare un'interlocuzione con AIFA per valutare la possibilità di estendere l'utilizzo del vaccino Astrazeneca anche alla popolazione over 55 in assenza di patologie importanti, nonché la verifica di ulteriori vaccini disponibili sul mercato".

Ora anche questo aggiornamento del Piano potrebbe confluire in un decreto ministeriale come previsto dalla legge di Bilancio e [come già fatto con la prima stesura del Piano vaccini](#) che si limitava però a delinearne solo la prima fase di vaccinazione destinata agli operatori socio sanitari e al personale e agli ospiti delle Rsa. Ma è chiaro che a livello politico tra Governo e Regioni l'intesa sperata non sembra esserci.

Luciano Fassari